

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	30/03/2022	18	Mezzogiorno, una dote di 2 miliardi per i nuovi contratti di sviluppo <i>Nino Amadore</i>	3
GIORNALE DI SICILIA	30/03/2022	12	Zes, le imprese: Prorogare la decontribuzione <i>Antonio Giordano</i>	5
GIORNALE DI SICILIA	30/03/2022	6	Albanese: pronte a chiudere 400 imprese = Imprese in affanno, 400 pronte a chiudere <i>Fabio Geraci</i>	6
MF SICILIA	30/03/2022	1	Zes, pronti e via <i>Antonio Giordano</i>	8
SICILIA CATANIA	30/03/2022	6	La Sicilia lancia la sfida più sviluppo con le Zes = Sicilia, parte la sfida dello sviluppo con le Zes <i>Michele Guccione</i>	10
SICILIA CATANIA	30/03/2022	13	I cantieri stanno morendo e il Pnrr rischia di fallire prima di iniziare <i>M. E.q.</i>	11
SICILIA CATANIA	30/03/2022	12	Pfizer: proroga sui licenziamenti = Vertenza Pfizer il Centro impiego concede proroga sui licenziamenti di altri 17 giorni <i>Rossella Jannello</i>	12

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	30/03/2022	10	Assegnati 240 milioni alla Sicilia <i>Michele Guccione</i>	15
SICILIA CATANIA	30/03/2022	16	Con il sì al bilancio consolidato utilizzabili 120 milioni di fondi <i>Redazione</i>	16
REPUBBLICA PALERMO	30/03/2022	7	Stato d'emergenza addio ma gli esperti avvertono "Guardia ancora alta" = Fine dell'emergenza ma è allerta degli esperti "Qui tenete alta la guardia" <i>Gioacchino Amato</i>	18

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	30/03/2022	7	Rifiuti, servizi inefficienti e tariffe alle stelle <i>Giuseppe Bianca</i>	20
SICILIA CATANIA	30/03/2022	7	Bastavano 5mila euro per entrare in polizia = Posto sicuro a pagamento 5.000 euro nella polizia 3.500 nei vigili del fuoco <i>Mariza D'anna</i>	21

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	30/03/2022	10	Dallo Stato 1,23 miliardi, un quarto del buco totale: il resto dai napoletani <i>Gianni Trovati</i>	23
-------------	------------	----	--	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	30/03/2022	7	Bollette, boom di mancati pagamenti Lo shock energetico = Energia, famiglie e imprese ko: ondata di mancati pagamenti <i>Matteo Meneghelo</i>	25
SOLE 24 ORE	30/03/2022	8	Corsa al buyback da 14 miliardi = Piazza Affari, è l'ora dei buyback: corsa da oltre 14 miliardi <i>Matteo Meneghelo</i>	27
SOLE 24 ORE	30/03/2022	9	Dati Pil in arrivo e nodi politici, slitta il Def <i>Gianni Trovati</i>	29
SOLE 24 ORE	30/03/2022	9	Superbonus e villette, il Governo valuta il rinvio del termine del 30 giugno = Villette e 110%, proroga allo studio <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	30
SOLE 24 ORE	30/03/2022	10	Draghi: non sprechiamo i soldi del Pnrr, colmare il divario con il Sud <i>B F</i>	32
SOLE 24 ORE	30/03/2022	16	Ricerca in elettronica, arrivano i primi fondi Uè destinati alle imprese <i>C. Fo</i>	33
SOLE 24 ORE	30/03/2022	31	Rottamazione ter, riapertura termini anche per la prima rata del 2022 = La rottamazione recupera anche la prima rata 2022 <i>Giovanni Parente</i>	34
SOLE 24 ORE	30/03/2022	31	Bonus pubblicità anche per chi non svolge attività commerciale <i>Paolo Stella Monfredini</i>	36

Rassegna Stampa

30-03-2022

SOLE 24 ORE	30/03/2022	33	Norme&Tributi - Strutture ricettive, torne e impianti di risalita tra le aziende energivore <i>Annarita D'ambrosio Franco Vernassa</i>	37
STAMPA	30/03/2022	14	Intervista a Roberto Cingolani - Cingolani e l'energia "Untetto Ue ai prezzi" = "Tetto al prezzo del gas o le imprese falliscono" <i>Uskia Udino</i>	38

Mezzogiorno, una dote di 2 miliardi per i nuovi contratti di sviluppo

Sviluppo

Albanese: «Adeguare il Piano per fronteggiare la crisi energetica»

Carfagna: «Plafond ricco per tornare a promuovere gli investimenti al Sud»

Nino Amadore

PALERMO

Snellire e semplificare la gestione delle Zone economiche speciali (Zes) per accelerarne l'avvio, attuare immediatamente il Pnrr ma soprattutto adeguarlo per correre in soccorso del sistema economico. Il convegno "Sicilia Mezzogiorno, chiamata per lo sviluppo" organizzato da **Confindustria Sicilia** che si è svolto ieri a Palermo, è stato l'occasione per fare il punto sulle cose da fare subito e su quelle da fare in prospettiva. «Le imprese, da Nord a Sud, hanno tutti gli stessi problemi, burocrazia, fiscalità - dice Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia -. Siamo qui a parlare di coesione perché solo accorciando le distanze si naviga verso lo sviluppo. E non possiamo parlare di sviluppo senza le Zes, senza gli sportelli unici regionali, senza soprattutto che venga prorogata la decontribuzione. Solo così potremo resistere, solo così saremo competitivi».

Le Zes, dunque, che gli imprenditori considerano una grande opportunità ma allo stesso tempo un'incompiuta. Si capisce che il credito di imposta è solo uno degli aspetti. L'altro è la sburocraizzazione. Dice Salvatore Malandrino Regional manager Sicilia di UniCredit: «Gli imprenditori che noi abbiamo incontrato all'estero hanno evidenziato che lo strumento del credito di imposta non fosse determinante come leva quanto invece la possibilità di

beneficiare di procedure più snelle e iter autorizzativi più veloci e certi per l'accesso ai vantaggi delle Zes». Semplificare, dunque, ma anche accelerare sulla governance delle Zes, fare in modo che questo sistema integrato con i porti diventi l'ossatura di una grande piattaforma nel Sud al servizio del Paese e dell'Europa. «Occorre definire un Piano strategico nazionale per l'economia del mare da sottoporre al confronto tra i vertici confederali, il sistema associativo, le imprese e gli stakeholder istituzionali» dice Natale Mazzuca, vice presidente di **Confindustria** con delega all'Economia del Mare. Il riferimento è alle Zes certamente, ma anche ai porti come quello di Palermo che negli ultimi anni è stato interessato da investimenti massicci. Ma c'è un altro punto su cui concordano gli imprenditori: la costruzione del Ponte sullo Stretto è asse portante di questa piattaforma naturale che è il Mezzogiorno. E si trova dentro quello che appare come un cantiere aperto in cui il Sud ha certo una sua rilevanza ma contestualizzato con i progetti e le esigenze del Nord.

La chiave, ovviamente, è il Pnrr «che rappresenta un'opportunità imperdibile, per tutta Italia e per il Mezzogiorno in particolare, non solo per riparare i danni economici e sociali della pandemia, ma anche e soprattutto per fare quelle riforme che questo Paese aspetta da tantissimo tempo» dice Emanuele Orsini, vice presidente di **Confindustria** per il Credito, la finanza e il fisco. Uno strumento, il Pnrr, che ha già bisogno di manutenzione, almeno in al-

cune sue parti: lo dicono gli imprenditori, lo conferma anche la regione per bocca dell'assessor all'economia Gaetano Armao: «Concordiamo sulla richiesta di aggiornamento». Una proposta che incassa l'apertura del governo: «Ci troviamo davanti a un cambio di scenario drammatico - afferma la ministra per il Sud Mara Carfagna -. Il Pnrr già stanziava un terzo delle risorse per la transizione ecologica. Oggi questi investimenti appaiono insufficienti. Ecco perché non deve essere un tabù parlare di un aggiornamento del Pnrr in determinati ambiti di intervento. È evidente che in alcuni ambiti non si può non aprire una discussione sulla necessità di aggiornare il Piano e io penso che sia necessario immaginare, e battersi in Europa, affinché si arrivi a una sorta di Energy deal orientato a quei paesi e a quelle imprese che più di altri stanno soffrendo i costi della dipendenza dalla Russia e i costi delle sanzioni». Nell'attesa, però, bisogna andare avanti. «Il Pnrr - dice la ministra - investe circa 1,7 miliardi sui contratti di sviluppo ma questa quota non soddisfa le richieste che ci sono pervenute. Ecco perché con il Fondo nazionale di sviluppo e coesione e, in particolare, con un'anticipazione che por-



Peso:35%

teremo al Cipes intendiamo investire ulteriormente per finanziare i contratti di sviluppo e portare la quota totale di investimenti nel solo Mezzogiorno a circa due miliardi. Per la prossima settimana saremo pronti per portare al Cipes una delibera che assegnerà al Sud una prima parte di questi fondi».

Resta il tema della decontribuzione, posto dal vicepresidente di Confindustria Catania Santi Finocchiaro. «La decontribuzione è legata al quadro temporaneo degli aiuti di Stato. - dice Mara Carfagna -. Siamo in contatto con la Commissione Ue per trovare un'altra base giuridica a cui legarla, oppure per provare, anche in virtù della proroga degli aiuti di stato dovuta alla crisi Russia-Ucraina, a legare questa misura con questi aiuti. Siamo al lavoro per evi-

tare che questa misura possa terminare da un momento all'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

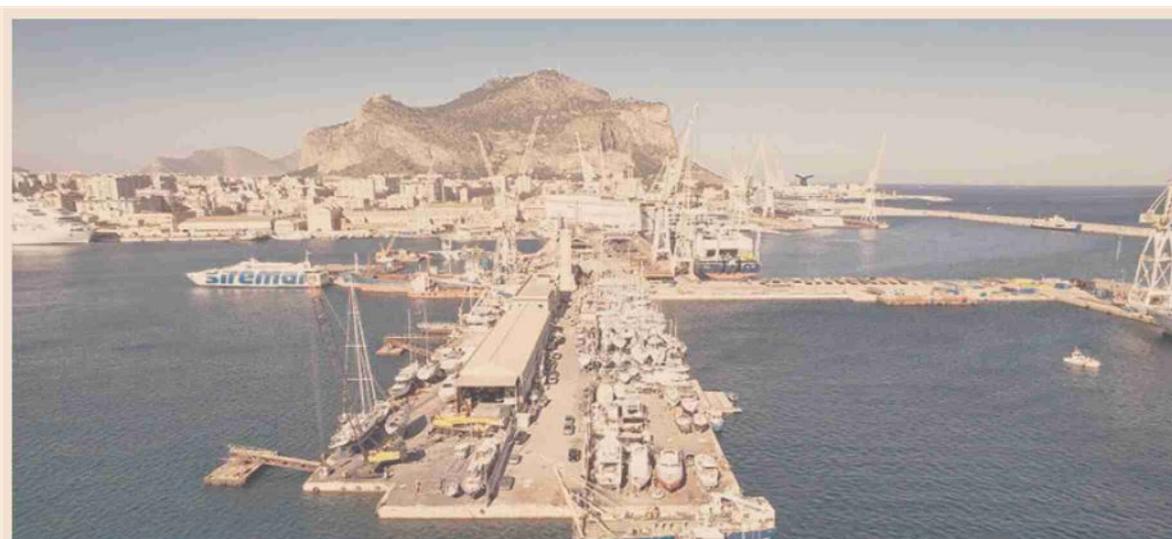
IN SINTESI

Le Zes

Le imprese chiedono un avvio veloce delle Zone economiche speciali e in particolare di una governance e un sistema che garantisca la semplificazione nei confronti degli imprenditori che decidono di investire in queste aree.

Il Pnrr

Dalle imprese la proposta di aggiornare una parte del Piano per far fronte anche alla crisi causata dall'aumento dei costi dell'energia e dalle conseguenze della guerra in Ucraina.



Zone economiche speciali. Una veduta dello scalo marittimo di Palermo



Peso:35%

Confindustria, Albanese: va stabilizzata fino al 2029. Carfagna: «Priorità al ponte sullo Stretto»

Zes, le imprese: «Prorogare la decontribuzione»

Antonio Giordano
PALERMO

Una decontribuzione che possa continuare almeno fino al 2029 per avere un quadro normativo chiaro. Lo chiedono le imprese alla vigilia della piena operatività delle Zes, le zone economiche speciali che in Sicilia sono ai blocchi di partenza e i cui pilastri sono proprio la decontribuzione e gli iter autorizzativi accelerati. In tutto sono 11.500 le imprese in zona Zes nella parte occidentale e 6.200 circa in quella orientale. Per la prima volta è accessibile on line la perimetrazione di tutte le aree industriali (in Sicilia sono 48) ricadenti nelle Zes. Ieri i commissari Carlo Amenta e Alessandro Di Graziano hanno partecipato ad un confronto a Palermo con le imprese organizzate da **Confindustria** dal titolo «Sicilia Mezzogiorno - chiamata per lo sviluppo». «Ci auguriamo di avere risposte certe, in prima analisi sulla decontri-

buzione sud», ha spiegato Alessandro Albanese alla guida della **Confindustria siciliana**. «La cosa importante è che, come previsto, venga stabilizzata fino al 2029, perché le imprese - ha aggiunto - per programmare i propri investimenti, le azioni di rilancio o anche il lancio di un prodotto hanno bisogno di sapere cosa scrivere nei propri bilanci e quella della decontribuzione è la misura migliore che si possa pensare». Ma avere già un iter autorizzativo «in tempi europei» da 60-90 giorni «sarà un successo enorme».

Aver indicato come orizzonte temporale per la decontribuzione la data del 2029 «è stata forse un'imprudenza perché la decontribuzione è legata al quadro temporaneo degli aiuti di Stato che è stato prorogato fino a giugno 2022», ha detto il ministro per il Sud Mara Carfagna intervenuta in video collegamento ai lavori. «Siamo in contatto costante con la Commissione europea - ha spiegato Carfagna - per trovare o un'altra base giuridica a cui legarla, oppure per provare a legare la misura ai nuovi aiuti dovuti alla crisi Russia-Ucraina. Siamo al lavoro per evitare che questa misura possa terminare da un momento all'altro». Il ponte sullo Stretto, ha aggiunto il ministro «dovrà essere tra gli investimenti da

realizzare: non deve essere una bandiera o un traguardo ma la prova di come il sistema Paese investe sulla Sicilia e sul Mezzogiorno considerando questo investimento una priorità strategica di lungo periodo». Salvatore Malandrino, regional manager di Unicredit, ha ricordato come «già nell'ottobre 2019 Unicredit aveva messo a disposizione un plafond da un miliardo di euro con l'obiettivo di essere partner finanziario delle imprese che vogliono investire nelle Zes». Il vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, infine, ha spiegato come grazie ad IrfisFinsicilia per i finanziamenti sino a 100 mila euro, sono state presentate oltre 3000 istanze (per 250 milioni di euro) e già deliberate oltre 600 pratiche di erogazione. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

La crisi in Sicilia

Albanese: pronte a chiudere 400 imprese

Geraci Pag. 6

Gli effetti della guerra in Ucraina

«Imprese in affanno, 400 pronte a chiudere»

È l'allarme lanciato dal presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese: «Materie prime, costi e mancato export sono un mix micidiale». In ginocchio le aziende dell'agro-alimentare

Fabio Geraci**PALERMO**

«Se la guerra in Ucraina dovesse durare a lungo potrebbero chiudere tra 300 e 400 imprese siciliane, cioè il 5 per cento di quelle impegnate nella produzione, nel terziario e nel commercio, a causa della mancanza delle materie prime e per effetto dell'aumento dei costi da sostenere», è l'allarme lanciato dal presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese. «Si tratta di un numero abnorme ma che purtroppo presto potrebbe diventare drammaticamente reale – continua Albanese – perché molte aziende non riescono più ad andare avanti per l'impennata dei prezzi delle materie prime come il ferro, il legno e la carta ma anche per la difficoltà a reperire questi prodotti sul mercato».

Anche il caro energia ha colpito molte imprese, tra queste "Acciaierie di Sicilia": per l'impianto catanese, che è il più grande del Sud Italia dopo l'Ilva di Taranto, sarebbe più conveniente spegnere il forno spostando la produzione altrove in maniera da ridurre i costi ma una scelta del genere potrebbe mettere a rischio il posto di circa 300 dipendenti.

In questi primi tre mesi del conflitto il tessuto economico dell'Isola ha visto sparire oltre sei milioni di euro di esportazioni ma se la situazione non dovesse

cambiare da qui a dicembre le perdite potrebbero addirittura raggiungere la cifra record di 135 milioni che equivale all'intero fatturato annuale della spedizione delle merci in Russia e in Ucraina.

turato annuale della spedizione delle merci in Russia e in Ucraina.

«La crisi non è solo legata ai problemi attuali ma dipende anche dall'assenza di prospettive: in altre parole se non sappiamo quando e quanto grano e mais verranno seminati in Ucraina, come faranno le imprese ad impostare la loro programmazione?», si chiede il presidente di Confindustria Sicilia che ha chiesto anche un intervento del Governo nazionale «contro alcune speculazioni che ci sono state e che stanno incidendo sulla vita delle imprese».

Intanto a soffrire di più per lo stop delle esportazioni provocato dal conflitto sono le aziende della filiera agro-alimentare - soprattutto quelle impegnate nel rifornimento di agrumi e ortaggi e nella produzione di succhi di frutta e dolci - che in questo primo trimestre hanno perso tre milioni di euro. Le sanzioni inflitte alla Russia potrebbero far perdere ai produttori dei vini siciliani un giro d'affari di circa 25 milioni ed a preoccupare è anche il settore del latte dove potrebbe andare in fumo il fatturato di 100 milioni.

Per questo motivo il presidente della Regione, Nello Musumeci, è

volato a Roma per rappresentare al ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli, «il grido di dolore degli allevatori e di produttori di latte della mia Isola, stanchi di lavorare per produrre solo perdite economiche».

Le stalle sono circa 1.200, con oltre 70mila capi allevati e con un'occupazione diretta di oltre 5mila lavoratori che si raddoppia considerando anche l'indotto per la trasformazione di formaggi, ricotta, mozzarella ed altri derivati. «Se una stalla chiude - ha avvertito il Governatore siciliano - chiude per sempre. E noi in Sicilia non possiamo permetterci di perdere un solo imprenditore, senza

contare i lavoratori del comparto e dell'indotto che solo nel Ragusano superano le duemila unità. Dopo il naufragio del protocollo sottoscritto da tutta la filiera serve un intervento immediato ed efficace da parte del governo di Roma».

Il ministro Patuanelli ha an-



Peso: 1-1%,6-44%

nunciato due prossime misure finanziarie alle quali potranno attingere anche gli imprenditori zootecnici siciliani: la prima con l'erogazione di 150 milioni per le «filiere in crisi» e l'altra di 115 milioni destinata i «fondi di filiera» su cui potranno avere la priorità i produttori lattiero-caseari. Musumeci ha insistito sulla necessità di un accordo tra produttori, l'industria e la grande distribuzione, che vincoli ogni soggetto anche attraverso il pagamento di molte perché «non è possibile - ha con-

cluso Musumeci - che a pagare debba essere sempre l'anello debole della filiera, cioè l'allevatore». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musumeci a Roma per perorare le richieste degli allevatori: «Se una stalla chiude sarà per sempre, si intervenga»



La crisi del settore lattiero-caseario. I prezzi della produzione sono ormai alle stelle



Peso:1-1%,6-44%

INCONTRO DI SICINDUSTRIA CHE CHIEDE CERTEZZE SULLA DECONTRIBUZIONE

Zes, pronti e via

Definita la mappatura delle zone economiche speciali con le aziende già presenti. Le richieste degli industriali e il ruolo delle banche. Portualità centrale nella scommessa di sviluppo. Il Pnrr e l'energia, tema aperto

DI ANTONIO GIORDANO

Un decontribuzione che possa continuare almeno fino al 2029 per avere un quadro normativo chiaro. Questo quello che chiedono le imprese alla vigilia della piena operatività delle Zes, le zone economiche speciali che in Sicilia sono ai blocchi di partenza. Nei giorni scorsi sono state compiute le mappature delle aziende che sono già presenti nelle zone economiche speciali nella Sicilia orientale e in quella occidentale. In tutto sono 11.500 nella parte occidentale e 6.200 circa in quella orientale. Per la prima volta è accessibile on line la perimetrazione di tutte le aree industriali (in Sicilia sono 48) ricadenti nelle Zes, le cartografie sono suddivise per comprensorio, grazie alle quali è possibile conoscere la perimetrazione del Piano regolatore territoriale, le aree Zes, le aree catastali con l'elenco specifico delle singole particelle di lotti di terreno, oltre alla possibilità di visualizzare con i software di navigazione l'area per verificare se il terreno è occupato o meno da un insediamento produttivo. In questa maniera chiunque fosse interessato a investire in una zes potrebbe vedere cosa c'è nell'area di proprio interesse. Ieri i commissari Carlo Amenta (occidentale) e Alessandro Di Graziano (orientale) hanno partecipato ad un confronto a Palermo con le imprese organizzato da Confindustria Sicilia dal titolo "Sicilia Mezzogiorno - chiamata per lo sviluppo"

La decontribuzione

Le imprese puntano ad un quadro normativo chiaro e ad estendere la decontribuzione. "Ci auguriamo di avere risposte certe, in prima analisi sulla decontribuzione sud", ha spiegato Alessandro Albanese alla guida della Confindustria siciliana "la cosa importante è che, come previsto, venga stabilizzata fino al 2029, perché le imprese per programmare i propri investimenti, le proprie azioni di rilancio o anche il lancio di un prodotto nuovo hanno bisogno di sapere cosa scrivere nei propri bilanci e quella della decontribuzione è la misura migliore che si possa pensare per il sostegno alle imprese perché non solo favorisce l'impresa, ma anche l'occupazione". Ma già avere già un iter autorizzativo "in tempi europei" da 60-90 giorni "già sarà un successo enorme, indipendentemente dalla parte fiscale", ha spiegato.

Poi sulle Zes, Albanese ha spiegato: "Abbiamo fatto uno studio che ha fotografato quelle esistenti. È emerso che abbiamo delle zone un po' a macchia di leopardo in tutta la Sicilia e che non tutte hanno un porto e un retroporto. Ma a prescindere da ciò la nostra idea di Zes è focalizzata sulle autorizzazioni: se finalmente riusciamo attraverso questo strumento ad avere tutti i processi autorizzativi conclusi in tempi europei, che sono 60-90 giorni, già sarà un successo enorme, indipendentemente dalla parte fiscale". Infine presidente di Confindustria Sicilia si è soffermato sul Pnrr: "Il mondo è cambiato dopo la guerra e il Pnrr deve es-

sere ripensato su una visione energetica. Non possiamo più subire quello che abbiamo subito. Il governo deve mettere mano subito perché così per come è stato contrattato sappiamo di rimanere fuori dagli investimenti ma soprattutto di non poter restituire quello che dobbiamo restituire", ha chiosato Albanese. "Aver indicato come orizzonte temporale per la decontribuzione la data del 2029 è stata forse un'imprudenza perché la decontribuzione è legata al quadro temporaneo degli aiuti di Stato che è stato prorogato fino a giugno 2022", ha detto il ministro per il Sud Mara Carfagna intervenuta in video collegamento ai lavori, "siamo in contatto costante con la Commissione europea per trovare o un'altra base giuridica a cui legarla, oppure per provare a legare la misura ai nuovi aiuti di Stato dovuti alla crisi Russia-Ucraina. Insomma siamo al lavoro per evitare che questa misura possa terminare da un momento all'altro". Quindi sull'esigenza di rimodulare il Pnrr sui temi dell'energia l'esponente del governo Draghi ha spiegato come "il Pnrr già stanziava un terzo delle risorse a disposizione a favore della transizione ecologica. Oggi questi investimenti appaiono insufficienti rispetto alla necessità di affrancare il nostro Paese



Peso:58%

dalla dipendenza del gas russo. Ecco perchè non deve essere un tabù parlare di un aggiornamento del Pnrr in determinati ambiti di intervento”.

L'economia del mare

Il successo delle Zes siciliane sarà legato anche alla funzionalità dei porti attorno ai quali le zone economiche speciali sono state concepite. "Il mare è una leva strategica fondamentale per diversificare le fonti di approvvigionamento e i mercati di sbocco, in funzione dei cambiamenti geopolitici e geoeconomici", ha spiegato Natale Mazza, vice presidente di Confindustria per l'Economia del mare. "In questo scenario, le Zes rappresentano una opportunità imprescindibile per unire sviluppo produttivo e logistico del Mezzogiorno, per incrementare gli investimenti pubblici, stimolare quelli privati, trasformare il nostro Mezzogiorno da 'periferia commerciale' a 'piattaforma logistica', mettendolo al centro degli scambi tra Nord Africa, Medio Oriente, Estremo Oriente ed Europa", ha aggiunto, "Le Zes potrebbero costituire un importante volano

per i territori in cui insistono, ma è dalla loro 'messa in rete' che passerà lo sviluppo del Paese”.

Il ruolo delle banche

“Siamo fiduciosi che anche in Sicilia l’iniziativa delle ZES possa essere strategica e foriera di benefici non solo diretti ma anche indiretti per il sistema, come la creazione di nuovi posti di lavoro a favore dell’inserimento lavorativo, guardando in particolare ai nostri giovani”, ha spiegato Salvatore Malandrino, regional manager di Unicredit presente all’incontro, “come banca ci sentiamo fortemente responsabili nel contribuire alla pronta iniziativa sul nostro territorio: già nell’ottobre 2019 UniCredit aveva messo a disposizione un plafond da un miliardo di euro con l’obiettivo di essere partner finanziario delle imprese che vogliono investire nelle Zone economiche speciali in Sicilia”.

Armao “aggiornare il Pnrr”

Il Vicepresidente della Regione Siciliana ed Assessore per l'economia, Gaetano Armao, a margine dell'intervento del Mini-

stro per il Sud Mara Carfagna, ha ricordato: “il Governo Musumeci, che concorda sulla richiesta di aggiornamento del PNRR, in questi anni ha lavorato a fianco delle imprese siciliane offrendo finanziamenti straordinari sia attraverso IrfisFinsicilia che BEI-Iccrea per oltre 350 milioni di euro”. In particolare per i finanziamenti sino a 100mila euro, sono state presentate oltre 3000 istanze (per 250 milioni di euro) e già deliberate oltre 600 pratiche di erogazione. Per i finanziamenti sino a 25mila euro di cui 5mila a fondo perduto, a fronte di finanziamenti per un ammontare di oltre 27 milioni di euro sono state sin qui ammesse quasi 1.200 istanze. Per la misura straordinaria di liquidità sono invece state già esitate positivamente 3.800 richieste per complessivi 13 milioni di euro. I finanziamenti erogati per il tramite di BEI ed Iccrea hanno infine quasi completato la prima tranche da 50 milioni di euro e si prepara la seconda. (riproduzione riservata)



Peso:58%

INTESA CONFINDUSTRIA-COMMISSARI

La Sicilia lancia la sfida più sviluppo con le Zes

MICHELE GUCCIONE pagina 6

Sicilia, parte la sfida dello sviluppo con le Zes

Intesa Confindustria-commissari per una collaborazione con le 17.750 imprese attive nelle due aree. Albanese: «Zero burocrazia per gli investimenti». Carfagna: «Dialogo con l'Ue per salvare la decontribuzione, dal Fsc 2 miliardi al Sud»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'Irsap ha censito 48 aree industriali nei territori delle due Zes della Sicilia e le ha messe online con tanto di particelle catastali a servizio degli imprenditori esteri che vogliono investire lì approfittando del credito d'imposta e degli sgravi contributivi previsti. In queste aree Confindustria ha censito con la Crif 17.750 imprese, di cui 11.550 nella Zes della Sicilia occidentale e 6.200 in quella della Sicilia orientale. Hanno anche queste diritto alle agevolazioni sugli investimenti e sulle nuove assunzioni e costituiscono lo zoccolo duro su cui possono contare i due commissari, rispettivamente Carlo Amenta e Alessandro Di Graziano, per costruire un'offerta attrattiva basata su retroporti e su un indotto capace di lavorare le merci da spedire velocemente verso i mercati del Nord Europa. Confindustria Sicilia sta lavorando a un protocollo d'intesa con i commissari per offrire agli associati un canale diretto come modalità di richiesta informazioni e di faq.

Per favorire l'arrivo in Sicilia di materie prime e semilavorati in transito nel Mediterraneo, il "Pnrr" finanzia 61,4 milioni per collegare alla rete di trasporto e potenziare i porti di Riposto, S. Agata di Militello, Gela, Licata, Catania e Augusta, e 56,8 milioni per gli scali di Trapani e Termini Imerese.

Ora è tutto nelle mani dei commissari, insediatisi da poco, che però hanno bisogno di sedi funzionali e di personale, e che sono i referenti unici per le opere infrastrutturali e per gli investitori. Mani che potrebbero venire legate dalla burocrazia per le autorizzazioni. Ed è un rischio che Confindustria Sicilia vuole stigmatizzare. Nell'incontro organizzato con UniCredit e Unioncamere Sicilia, il presidente Alessandro Albanese ha sottolineato: «Le imprese, da Nord a Sud, hanno tutte gli stessi problemi: burocrazia e fiscalità. Siamo qui a parlare di coesione perché solo accorciando le distanze si naviga verso lo sviluppo. E non possiamo parlare di sviluppo senza le Zes, senza gli sportelli unici regionali, senza che venga prorogata la decontribuzione Sud. Solo così potremo resistere, solo così saremo competitivi».

Allarme raccolto dalla ministra per il Sud, Mara Carfagna: «Avere indicato come orizzonte temporale per la decontribuzione Sud il 2029 è stata forse un'imprudenza. La decontribuzione è legata al quadro temporaneo degli aiuti di Stato, prorogato fino a giugno. Siamo in contatto con la Commissione Ue per trovare un'altra base giuridica a cui legarla, o per provare anche in virtù della proroga degli aiuti di Stato dovuta alla crisi Russia-Ucraina - a legare la misura a questi nuovi aiuti». Carfagna ha poi annunciato: «Il "Pnrr" investe 1,7 miliardi sui contrat-

ti di sviluppo, ma ciò non soddisfa il totale delle richieste pervenute. Con il Fsc intendiamo investire ulteriormente per portare la quota totale per finanziare gli interventi nel solo Sud a circa 2 miliardi. Nelle prossime settimane saremo pronti per portare al Cipe una delibera che assegnerà al Sud una parte di questi fondi».

Da parte sua, l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha ricordato gli oltre 350 milioni della Regione per aiutare le imprese colpite dal Covid. E Salvatore Malandrino, responsabile Regione Sicilia di UniCredit Italia, ha detto: «Siamo fiduciosi che anche in Sicilia l'iniziativa delle Zes possa essere strategica e foriera di benefici diretti e indiretti per il sistema, come la creazione di nuovi posti di lavoro». ●



Peso: 1-2%, 6-27%

**L'ANCE IL 4 A ROMA**

«I cantieri stanno morendo e il Pnrr rischia di fallire prima di iniziare»

Sarà una sorta di “sbarco dei Mille”, ma a Roma. Mille, tanti sono gli imprenditori attesi nella Capitale da tutta Italia, anche dalla Sicilia e ancor di più da Catania, il prossimo lunedì 4 aprile alla manifestazione, composta e senza “bandiere”, organizzata all’hotel Parco dei Principi. «È il gesto estremo al quale ci troviamo costretti - spiega uno dei coordinatori della manifestazione per il Sud Italia, Giuseppe Costantino, vicepresidente Ance Catania - dopo le grida di allarme lanciate». Le rivendicazioni sono chiare: «I cantieri muoiono e il Pnrr rischia di fallire ancora prima di iniziare, servono misure urgenti. Il tempo limite per la sopravvivenza delle aziende è già passato, tra le nostre prime richieste c’è l’introduzione del meccanismo che tenga conto della variazione dei prezzi rispetto a quando si è contrattualizzata l’opera. Ci aspettiamo di sederci a un tavolo, con il presidente del consiglio Mario Draghi, ministri e sottosegretari, per poter discutere in modo concreto del nostro presente. E del futuro».

Costantino ribadisce che «sarà la manifestazione delle imprese, di tutte le categorie. Le richieste di aiuto sono state sollevate da più parti (anche [Confindustria Catania](#)

su queste pagine aveva preso una precisa posizione, ndr) ma ascoltate solo in parte, mettendo in atto provvedimenti che non bastano certo a risolvere la grave situazione. Grave oggi, ma lo sarà ancora di più “domani”, quando si inizierà ad appaltare le opere del Pnrr, e non potranno essere realizzate. Non è più un rischio, è un problema reale.

«Oggi - prosegue Costantino - ci troviamo a realizzare lavori contrattualizzati quando il costo delle materie prime era più basso anche del 200-300%. Alcuni cantieri restano ancora aperti, ma solo perché non è previsto l’utilizzo di materiali che hanno subito rincari. Ma restano comunque i maggiori costi di gasolio e benzina, che inevitabilmente impattano su tutti i tipi di cantieri. Rescindere i contratti non è la soluzione dei problemi, anche perché comporta un ulteriore aggravio di spese legali, la riscossione “in danno” e delle assicurazioni delle polizze presentate in sede di contratto. È, di certo, una situazione che non avevamo mai vissuto prima».

Per fare esempi concreti, l’azienda di Costantino è quella della demolizione dell’ospedale Santa Marta. «Abbiamo terminato, l’edificio è stato interamente demolito - conferma - e non posso dire di

non aver subito problemi dai progressivi rincari. Stiamo ora completando il trasferimento dei materiali in discarica», e la smorfia, mentre lo dice, parla chiaro, perché ci si scontra anche con l’altro grande problema del territorio, le discariche ormai quasi sature. Ma è la procedura dell’altro appalto pubblico, la riqualificazione del parcheggio scambiatore Sanzio, «ad aver subito un’accelerazione; dopo i vostri articoli - afferma - abbiamo infatti appena firmato il contratto e stabilito, insieme al dirigente comunale, la possibilità di applicare la revisione dei prezzi in caso di aumento del costo dei materiali. Di questo passo, potremmo consegnare la fine lavori entro fine anno».

M. E. Q.



Peso: 21%



La direttrice del Centro per l'impiego congela le fuoriuscite su richiesta delle parti Pfizer: proroga sui licenziamenti

Azienda e
sindacati più
vicini, la Regione
spera in un
rilancio del polo
farmaceutico

La riunione tenuta ieri al PalaRe-gione, alla presenza dell'assessore Antonio Scavone, ha registrato un avvicinamento fra le parti, che han-no chiesto alla direttrice del Centro per l'impiego di Catania di congela-re - o, meglio, prorogare - di dicias-sette giorni i licenziamenti previsti. Si stanno cercando soluzioni per rendere quanto mai indolore, per quel che è possibile, le fuoriuscite o i trasferimenti.

ROSSELLA JANNELLO pagina II



Peso: 11-1%, 12-64%

Vertenza Pfizer il Centro impiego concede proroga sui licenziamenti di altri 17 giorni

Riavvicinamento. Nella riunione tenuta ieri le parti più vicine nell'interesse dei lavoratori

ROSSELLA JANNELLO

Vertenza Pfizer: si parla in concreto, finalmente, di cifre e percentuali, anche se ancora tutte da valutare. E, soprattutto, c'è più tempo per farlo.

È, in sintesi, l'esito della riunione convocata ieri al Pala Regione dalla direttrice del Centro per l'impiego di Catania, Salvatrice Rizzo, d'intesa con l'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone, per trovare soluzioni condivise alla vertenza che interessa 130 lavoratori. E la decisione più importante è certo quella che la dott. Rizzo, su richiesta di sindacati e azienda, ha preso, concedendo una proroga di 17 giorni in quella che è stata la prima riunione in sede amministrativa per l'esame congiunto sui 130 licenziamenti dichiarati da Pfizer.

Non è stato l'unico passo avanti della difficile vertenza. Le parti hanno manifestato infatti una reciproca apertura - dopo le clamorose fratture delle settimane scorse - al fine di trovare un'intesa su prepensionamenti, mobilità per i dipendenti che hanno accettato il trasfe-

rimento ad Ascoli Piceno e soluzioni per i lavoratori interinali che, dopo anni di lavoro continuativo, non saranno riconfermati.

In particolare, l'Azienda ha presentato una sua proposta di incentivazione all'esodo per i lavoratori che si sostanzia in una griglia con le varie opzioni a sostegno: mensilità per coloro che maturano immediatamente i requisiti per il trattamento pensionistico o che nell'arco di quattro anni si aggancia ad esso con una copertura contributiva. Ai lavoratori che, comunque, decidano di lasciare l'azienda, sarà garantito un incentivo all'esodo di oltre 50 mensilità; ed infine i lavoratori assunti dopo la data di marzo 2015 (gli interinali) riceveranno a secondo dell'anzianità maturata fino ad ora un incentivo da un minimo di 12 men-

silità ad un massimo di 36 incluse mensilità aggiuntive per chi ha carichi familiari.

L'azienda propone ancora, per il personale che ne farà richiesta, servizi aggiuntivi di natura non economica come ricollocamento e orien-

tamento ad un nuovo lavoro in altre aziende, preparazione Curriculum Vitae e colloquio di intervista, consulenza pensionistica e anche consulenza psicologica.

I sindacati hanno ribadito dal canto loro la necessità dell'apertura di un tavolo nazionale al Ministero dello sviluppo economico che possa dare garanzie sul mantenimento dello stabilimento Pfizer a Catania negli anni a venire. Un passaggio che comunque appare difficile, visto che il ministero ha già chiarito che la discussione si sta già svolgendo in sede regionale e che quindi Torna dopo lo stop imposto dall'emergenza pandemica l'appuntamento con "L'impresa dei tuoi sogni", il progetto di education dei Giovani Imprenditori di [Confindustria Catania](#) rivolto alla diffusione della cultura d'impresa nelle scuole e giunto quest'anno alla XXI edizione. Parteciperanno: Itis Cannizzaro, liceo classico Cutelli, liceo scientifico Galileo Galilei, Iti Marconi. L'incontro di avvio si svolgerà oggi dalle 9 nella sede di



Confindustria Catania, al viale Vittorio Veneto 109. Interverranno Antonello Biriaco, presidente di **Confindustria Catania**; Gianluca Costanzo, presidente Gruppo G.I.; Rosario Di Carlentini (Randstad Italia); Stefano Ontario (Elicar Parking); Andrea Castagna e Sandra Mascali (Mas Communication); Diego Leanza (Ensit); Gaia Scalia (Frantoio Scalia).

non ci sarebbero le condizioni per un coinvolgimento di Roma, essendo la questione di competenza regionale.

Azienda e organizzazioni sindacali si confronteranno nuovamente il

7 aprile nella sede etnea di **Confindustria**. Saranno poi convocati il 26 aprile dal Centro per l'impiego per la chiusura della procedura.

«La ritrovata apertura al dialogo fra le parti - afferma in una nota l'assessore Scavone - premia il mirato intervento della Regione che ha voluto fortemente restituire condizioni di serenità al confronto per tutelare i lavoratori; al contempo cercheremo di aprire un dialogo col governo nazionale affinché si possa ottenere la garanzia di continuità delle attività della Pfizer e il suo rilancio nel territorio isolano».

«Ci riteniamo soddisfatti - commenta Giuseppe La Mendola, segretario provinciale Fialc-Cisal - circa

l'andamento della trattativa: la presentazione della griglia di sostegno ai licenziamenti appare organicamente ben congegnata, con degli incentivi che non si possono non ritenere indifferenti. Dobbiamo però affinare certi aspetti che ancora non ci soddisfano, relativamente ai lavoratori assunti con il Job Act e specificare meglio alcune differenziazioni. Crediamo tuttavia che ci siano tutte le condizioni per poter siglare un accordo che possa mettere in sicurezza la vertenza».

ASSESSORE SCAVONE

«Cercheremo di aprire un dialogo col governo nazionale per ottenere la garanzia di continuità delle attività della multinazionale e un rilancio nel territorio»

CONFINDUSTRIA GIOVANI
RIPARTE IL PROGETTO
"L'IMPRESA DEI TUOI SOGNI"



Peso: 11-1%, 12-64%

Assegnati 240 milioni alla Sicilia

Sono anticipazioni Fsc per 80 interventi, fra cui 40 milioni per gli uffici giudiziari di Catania

Spiccano
35 milioni per
il Cluster Sicilia,
32 per le imprese
e 30 milioni per
la piattaforma
socio-assistenziale

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In Sicilia arrivano 240 milioni di euro per realizzare quasi 80 interventi. È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 26 marzo scorso la delibera del Cipess, Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, ex Cipe, che assegna alle Regioni oltre 2,6 miliardi di risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. Si tratta di fondi per interventi di immediato avvio o completamento di lavori in corso.

L'approvazione del provvedimento promosso dalla ministra per il Sud, Mara Carfagna, risale al 22 dicembre scorso e consente di liberare risorse importanti per tutto il territorio nazionale e, in particolare, per il Mezzogiorno. Nello specifico, si tratta in grandissima parte (2,561 miliardi) di un'anticipazione della programmazione 2021-2027 del Fsc, anticipo che è stato fortemente caldeggiato dalle Regioni, e di 45 milioni residui della programmazione 2014-2020. «Prende forma così la strategia per

la coesione che ho impostato in questi primi mesi di governo, fondata sulla sinergia tra i progetti del Piano di ripresa e resilienza e gli altri strumenti di investimento nazionali ed europei», ha spiegato la ministra Carfagna.

Tra gli interventi finanziati in Sicilia ci sono 40 milioni di euro per i nuovi uffici giudiziari a Catania.

Nell'elenco spiccano anche 35 milioni per il Cluster Sicilia; 16 milioni per il programma Impresa Sicilia; altrettanti per il piano Fare impresa in Sicilia; 7,2 milioni per servizi integrati di telefonia; 4 milioni per il sistema informatico della sanità regionale siciliana; 2,3 milioni per il portale regionale del turismo; 30 milioni per la piatta-

forma regionale integrata dei servizi socio-assistenziali; 5,3 milioni per il sistema di gestione del personale della Regione; 5,3 milioni per un intervento su una frana lungo la Sp 4 fra San Cipirello e Corleone; 1,2 milioni per la riquali-

ficazione del borgo Cavallaro nella Valle dell'Alcantara; 1,2 milioni per la riqualificazione della strada co-

munale esterna di Isola delle Correnti; 2 milioni a Ragusa per trasformare l'ex cinema Marino in teatro comunale; 2 milioni per la manutenzione della Sp 89/b; 7,6 milioni per la ristrutturazione e il potenziamento del porticciolo di Calabernardo; 1 milione per la riqualificazione del lungomare di Giardini Naxos; 2,8 milioni per il consolidamento e il restauro della chiesa di Sant'Agata del Monte a Monreale; 5,3 milioni per la ristrutturazione dell'acquedotto di Risalaimi in provincia di Palermo; 5,3 milioni per la sistemazione del collegamento fra la Sp 72 di Misilmeri e il potabilizzatore di Risalaimi. ●



Mara Carfagna



Peso:24%

«Con il sì al bilancio consolidato utilizzabili 120 milioni di fondi»

Il Consiglio comunale ha approvato l'atto che consente il riordino dei conti Bonaccorsi: «Chiederò alla Cosfel un graduale piano di assunzioni»

È una delibera cruciale, su cui la maggioranza ha retto e che consente al Comune di presentarsi con le carte in regola alla richiesta di fondi a lungo preclusa dalla condizione di dissesto.

Il Consiglio comunale ha approvato nella seduta di lunedì il bilancio consolidato 2020 posto con trattazione d'urgenza all'ordine del giorno su richiesta del sindaco facente funzione con delega alle finanze comunali Roberto Bonaccorsi.

In prima convocazione l'aula di palazzo degli Elefanti, con venti voti favorevoli, l'unanimità dei presenti alla votazione, ha dunque deliberato anche l'ultimo adempimento della lunga serie di atti predisposti dall'Amministrazione comunale e adottati negli ultimi 15 mesi dal Consiglio comunale, dopo il dissesto finanziario e l'approvazione del Ministero dell'Interno del bilancio stabilmente riequilibrato.

Il bilancio consolidato del 2020, illustrato in aula dal sindaco facente funzioni Roberto Bonaccorsi, «rappresenta la situazione finanziaria e patrimoniale e il risultato economico della complessiva attività svolta dall'Ente attraverso le proprie articolazioni organizzative, i suoi enti strumentali e le sue società controllate e partecipate. Uno strumento essenziale - ha detto Bonaccorsi - che consente al Comune, avendo regolarizzato tutti gli atti che erano stati sospesi con il dissesto, di utilizzare circa 120 milioni di euro di trasferimenti nazionali e comunitari».

Nel dibattito sulla proposta di delibera finanziaria sono intervenuti i consiglieri Bosco, Gelsomino, Anastasi, Graziano Bonaccorsi, Pettinato, Sangiorgio.

«Oltre alla straordinaria valenza strategica per il funzionamento dei servizi ai cittadini e l'utilizzo per investimenti produttivi - ha commentato il sindaco facente funzioni Roberto Bonaccorsi a conclusione dei lavori - il documento approvato ha anche un importante valore simbolico perché riporta il Comune nella normalità degli strumenti finanziari dopo l'azzeramento del dissesto. Fatte salve le imprevedibili vicende non dipendenti dalla nostra azione, come quella dell'aumento sconsigliato dei costi di conferimento dei rifiuti in discarica e dell'energia, abbiamo finalmente una concreta messa in sicurezza delle finanze comunali che permette di guardare con più fiducia al futuro e per questo ringrazio dirigenti, funzionari e impiegati della ragioneria generale. Possiano ora considerare obiettivi a portata di mano il risanamento finanziario e il consolidamento del Comune nella prospettiva dei prossimi anni con nuove risorse economiche e nuovo personale. Erano tra i principali indirizzi programmatici elettorali del sindaco Salvo Pogliese condivisi dalla giunta e dalla maggioranza del Consiglio comunale, che ha sempre mostrato grande senso di responsabilità nelle valutazioni dell'interesse generale insieme a larga parte dell'opposizione».

Bonaccorsi ha quindi annunciato

che grazie all'adozione del bilancio consolidato chiederà di essere ascoltato dalla commissione ministeriale Cosfel per prospettare l'aumento delle ore lavorative degli ex Puc stabilizzati e un piano di assunzioni, da attuare gradualmente, per rafforzare la forza numerica dell'apparato burocratico comunale di comparto e dirigenziale del Comune che è ormai ridotto ai minimi termini.

Infine, il presidente del consiglio comunale Giuseppe Castiglione ha convocato per stasera alle 19 in presenza nell'aula consiliare di palazzo degli Elefanti e online da remoto, una nuova riunione dell'assemblea cittadina.

All'ordine del giorno, quattro regolamenti attuativi: quello per la disciplina del sistema di videosorveglianza del Comune di Catania; per l'installazione dei chioschi; la gestione delle sponsorizzazioni e la modifica del Regolamento Comunale per la concessione del Patrocinio.

Tra gli argomenti da trattare anche l'autorizzazione alla Acoset S.p.A., società in house, per l'acquisizione di una partecipazione nella "Catania Acqua S.p.A." società costituita in vista dell'affidamento del Servizio Idrico Integrato nell'Atto Catania e diverse mozioni e ordini del giorno presentati da consiglieri comunali.





Peso: 36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

La lotta al Covid

Stato d'emergenza addio ma gli esperti avvertono "Guardia ancora alta"

di **Gioacchino Amato**

● a pagina 7

Fine dell'emergenza ma è allerta degli esperti "Qui tenete alta la guardia"

La lotta al Covid

Da domani allentate
gran parte
delle restrizioni
Prorogate le strutture
commissariali

di **Gioacchino Amato**

Ancora un giorno e anche la Sicilia uscirà dallo stato d'emergenza per la pandemia da Coronavirus decretato dal governo Conte nel 2020. Non solo un passaggio burocratico visto che dal 1° aprile saranno allentate una serie di misure ad iniziare dall'obbligo del Green Pass rafforzato nei luoghi di lavoro o nel trasporto pubblico locale. Misure che fra un mese verranno poi ulteriormente allentate. Nel frattempo il Covid continua a circolare e con le varianti Omicron, a contagiare sempre più velocemente. Ieri 6.628 (meno 849 dei giorni scorsi) nuovi positivi con 37.411 tamponi. Il tasso di positività sale al 17,7 per cento. I ricoverati nei reparti ordinari sono 23 in più, per un totale di 982 pazienti. I posti occupati in terapia intensiva sono scesi da 60 a 58 ma con 4 nuovi ingressi. «La Sicilia non è fra le regioni con il più alto numero di contagi ma i casi giornalieri continuano a mantenersi elevati - conferma il commissario Covid di Catania, Giuseppe Liberti - Qui siamo sui mille casi giornalieri,

a Palermo circa il doppio. Certo la situazione è diversa da due anni fa. La maggioranza della popolazione è vaccinata Omicron è meno patogena delle precedenti. Prima finivano ricoverati dal 7 al 12 per cento dei contagiati, ora si tratta dell'1 per cento. Ma non dobbiamo dimenticare che con alti livelli di contagi si tratta di numeri sempre importanti. Vedere stadi pieni di gente senza mascherina, vedere arrivare i turisti senza controlli mi fa preoccupare. Comprendo che bisogna ripartire ma senza fare finta che tutto sia finito».

Perché il rischio è che le vaccinazioni che sono già in forte calo subiscano un ulteriore stop mentre in Sicilia i bimbi fra i 5 e gli 11 anni immunizzati sono circa il 30 per cento e manca all'appello il 25 per cento di siciliani ai quali spetta la terza dose. «Che finisca l'emergenza burocratica è giusto - sottolinea il commissario Covid di Palermo, Renato Costa - ma

bisogna continuare a vaccinare, monitorare e tracciare e mantenere comportamenti corretti: mascherine al chiuso, evitare assembramenti, lavarsi le mani. Se ricominciano le feste con centinaia di persone siamo punto e a capo. Al pronto soccorso del Cervello sono già arrivate alcune persone con sintomi da Covid che erano allo stadio per la Nazionale». A Messina qualche preoccupazione arriva dalla Calabria: «Oltre lo Stretto il livello di contagi è molto più alto - spiega il commissario Co-



Peso: 1-3%, 7-44%

vid peloritano, Alberto Firenze - Io avrei allentato meno le norme sul Green Pass. Capisco che il governo considera i dati a livello nazionale ma qui forse era necessaria maggiore prudenza anche se alla lunga anche nella nostra provincia le vaccinazioni vanno avanti. Ma abbiamo gente che sta iniziando adesso con la prima dose». E per i tre commissari in teoria domani sarà l'ultimo giorno di lavoro, anche se l'orientamento del governo

Musumeci e dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza è per una loro conferma. Bisognerà stabilire in che mo-

do potranno essere prorogati per rimanere a capo delle strutture che Razza ha già chiarito resteranno in piedi come raccomandato dal commissario Figliuolo che domani concluderà il suo incarico. La decisione arriverà nelle prossime ore dopo un confronto con il ministro Roberto Speranza. «L'importante è che le strutture continuino a lavorare con gli operatori che in questi mesi hanno dato il massimo impegno - chiariscono quasi con le stesse parole Liberti, Costa e Firenze - per noi deciderà il governo».

Le misure si allentano, dunque, ma non la preoccupazione per ciò che accadrà nelle prossime settimane: «Bisogna studiare un "atterraggio morbido" - suggerisce il primario di Malattie Infettive del Garibaldi Nesima di Catania, Bruno Caccopardo - ad esempio mantenendo le mascherine al chiuso e insistere sul-

la necessità della vaccinazione. Ma dal punto di vista clinico la situazione è decisamente diversa da due anni fa. Fra vaccinati e immunizzati a causa della malattia il quadro è cambiato, le polmoniti gravi che avevamo di fronte all'inizio della pandemia adesso sono casi sporadici». Ottimista anche il primario di Malattie Infettive del Policlinico di Palermo, Antonio Cascio: «Le persone fragili devono stare attentissime - avverte - ma chi è in buona salute e ha fatto l'intero ciclo vaccinale può recuperare la propria libertà. Sempre con prudenza, sapendo che il virus non è scomparso ma che per chi è vaccinato non è pericoloso come prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il bollettino

Ieri 6.628 nuovi positivi

(849 dei giorni scorsi)

Tasso di positività al 17,7%



Peso: 1-3%, 7-44%

CONFERENZA STAMPA A PALERMO

«Rifiuti, servizi inefficienti e tariffe alle stelle»

Cgil e Federconsumatori bocciano la gestione attuale e i termovalorizzatori

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il sistema di gestione dei rifiuti tra inefficienze a tariffe alle stelle è stato il focus sviluppato ieri dalla Cgil siciliana e da Federconsumatori nel corso di una conferenza stampa. Un ulteriore tassello che, numeri alla mano, esprime e pone l'attenzione sul malcontento generale che caratterizza le principali criticità che continuano a emergere.

Secondo l'analisi sviluppata ieri i siciliani pagano per la gestione dei rifiuti tariffe alte senza che a questo corrisponda un servizio efficiente e all'altezza delle aspettative. La media regionale è di 386 euro annui per una famiglia di tre persone e un'abitazione di 100 mq a fronte di una media nazionale di 312. Maglia nera tocca alle città di Catania, con 504 euro annui, Agrigento, con 428 euro, Messina con 422 euro. Meglio Palermo (309 euro) ed Enna (254) dove si è riscontrato nell'ultimo anno un abbassamento delle tariffe del 9%. A fare il punto della situazione per quanto riguarda la gestione dei rifiuti in Sicilia sono la Cgil e la Federconsumatori regionali. A fronte delle alte tariffe - emerge dall'analisi delle due sigle - si registrano strade sporche e cumuli di spazzatura in una regione che è ancora fanalino di coda per raccolta differenziata (42,3% a fronte della media nazionale del 63%), che manda in discarica il 59%

dei rifiuti urbani prodotti (media nazionale il 20%), che non ha un'impiantistica adeguata per il riuso e il riciclo che l'Ue indica come i principali obiettivi del futuro prossimo. Non è meno dolorosa la presa d'atto del segretario generale della Cgil Sicilia Alfio Mannino: «I comuni dovranno adeguarsi alle nuove regole definite dall'Arera (l'Autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente) e la Regione modificare la legge di riferimento riducendo dagli attuali 18 a 9 gli Ato cui affidare la pianificazione e la programmazione del ciclo dei rifiuti a partire da un'impiantistica calibrata sulla quantità dei rifiuti prodotti dagli ambiti».

Alfio La Rosa, presidente di Federconsumatori Sicilia ha sottolineato invece «la necessità che le amministrazioni locali definiscano il proprio regolamento entro il 31 marzo per fare scattare gli standard qualitativi a partire da gennaio 2023. La novità del nuovo sistema sarebbe la possibilità «di un controllo democratico sulla qualità dei servizi». Corollario immediato di ciò quello per cui gli obblighi relativi a operazioni di spazzamento e lavaggio strade, di raccolta, trattamento recupero, smaltimento e tariffe sarebbero insomma posti alla luce del sole, quindi verificabili. Spostando oltre lo sguardo, Cgil e Federconsumatori chiedono di guardare agli obiettivi indicati dall'Europa per il riuso

so e il riciclo, utilizzando al meglio le risorse europee e del Pnrr. E per evitare infiltrazioni l'utilizzo delle certificazioni antimafia oltre a norme che tutelino i lavoratori del settore: «Il sistema di gestione del ciclo dei rifiuti recita la nota di Cgil e Federconsumatori - continua a reggersi ancora oggi in Sicilia sulle discariche mentre abbiamo bisogno di impianti a servizio della raccolta differenziata per recuperare materia e avviarla al riciclo, come ci chiede l'Europa e il nuovo modello di economia circolare».

Se le discariche dovranno risultare più alleggerite dagli obblighi e dai palletti dei prossimi tre anni, Mannino e La Rosa rilevano che i termoutilizzatori «rischiano di diventare antieconomici in breve tempo».



Peso: 25%

CONCORSI TRUCCATI AD ALCAMO**Bastavano 5mila euro per entrare in polizia**

MARIZA D'ANNA pagina 7

Posto sicuro a pagamento 5.000 euro nella polizia 3.500 nei vigili del fuoco**Alcamo.** Scoperto dai carabinieri un sistema per truccare i concorsi pubblici. Eseguiti quattro arresti e obbligo di dimora per dieci persone

MARIZA D'ANNA

ALCAMO. Assicuravano un posto nei vigili del fuoco o in polizia o 3.500 euro per il primo e 5.000 per il secondo. Il sistema illegale e ben collaudato, secondo gli investigatori, era stato ideato da Giuseppe Pipitone, 56 anni di Alcamo, direttore sportivo e ginnico dei vigili del fuoco, in servizio al Comando di Catania, che «sfruttando le proprie conoscenze dentro l'amministrazione pubblica, nominato in una delle sottocommissioni dei concorsi per le prove psico-motorie si sarebbe impegnato a "sponsorizzare" alcuni candidati dopo averli preparati fisicamente a sostenere le prove». La "scuola" si trovava in un capannone un po' fatiscente alla periferia di Alcamo. I "discenti", così come erano chiamati i fantomatici studenti, per vincere il concorso dovevano solo pagare. Nell'inchiesta oltre a Pipitone, finito in carcere, sono coinvolte altre 13 persone, quattro agli arresti domiciliari (Vincenzo Faraci 49 anni, di Alcamo, Francesco Ventura, 43 anni, di Alcamo, Alessandro Lupo, 58 anni, di Mazarino e Francesco Renda, 27 anni, di Alcamo) e 10 con obblighi di dimora.

Le indagini sono iniziate nel giugno 2020; hanno preso il via da presunti episodi di corruzione scoperti dal corpo Forestale presso la Procura di Trapani e riguardanti il superamento delle prove d'esame di alcuni concorsi svolti tra il 2017 e il 2018. Pipitone, secondo le indagini, si avvaleva della complicità e del supporto di diverse persone per raggiungere lo scopo e tra questi alcuni dipendenti di diversi

corpi dello Stato, tra cui un ispettore dei vigili del fuoco, sospeso dal servizio per altro procedimento analogo presso la Procura di Benevento, due poliziotti e alcuni presunti corruttori risultati vincitori.

Partendo da esposti evidenziati dei sindacati di base dei vigili del fuoco, gli investigatori avevano accertato la presenza nella graduatoria di approvazione dei risultati del concorso per vigili del fuoco di tutti i nominativi riportati nell'elenco sequestrato a casa di uno degli indagati: tutti quelli che avevano pagato o promesso di pagare.

Solo un candidato, hanno sottolineato i carabinieri nel corso della conferenza stampa, si era rifiutato di versare la somma. L'iter prevedeva una prova preselettiva, poi le prove motorie-attitudinali, un colloquio con le valutazioni dei titoli e le visite mediche ma chi non pagava si fermava al primo step.

Nelle carte dell'inchiesta dei carabinieri di Trapani emerge il ruolo di due sindacalisti: si tratta del vigile del fuoco Alessandro Filippo Lupo della Uil, finito ai domiciliari che sarebbe intervenuto sui membri di commissione fornendo indicazioni e ricevendo informazioni per garantire il giudizio di idoneità in favore di alcuni candidati. Mentre l'altro sindacalista coinvolto è Vittorio Costantini, poliziotto, rappresentante nazionale del sindacato Usip che, secondo le risultanze inve-

stigative, avrebbe aiutato Pipitone a fare entrare in polizia Francesco Renda. Per Costantini il gip ha disposto l'obbligo di dimora e questo risulterebbe l'unico caso di accesso in polizia per il quale Renda avrebbe pagato a Pipitone 5 mila euro per risultare idoneo e avere una destinazione a lui gradita. Per lui il gip ha deciso gli arresti domiciliari. Tra le persone coinvolte anche un agente della polizia penitenziaria di Sassari. Un ex allievo della scuola di Pipitone, Giuseppe Giannando, ha raccontato ai pm: «L'adesione al gruppo allievi comportava inizialmente una spesa di circa 150 euro a persona per l'acquisto di materiali didattici e 100 euro al mese per l'affitto di un capannone utilizzato per la preparazione atletica. Questi soldi noi tutti li davamo in contanti a Pipitone. Oltre a queste somme ci chiese 3.000 euro ciascuno per falsare la valutazione e quindi aumentare il punteggio delle prove fisiche e 500 euro per aiutarci a sostenere gli esami orali del concorso, sostenendo la tesi in quest'ultimo caso, che lui era entrato in possesso di alcuni libri dai quali sarebbero state estrapolate le domande dei



Peso: 1-2%, 7-41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

quiz». Non è la prima volta che Alcamo si trova al centro dell'attenzione per l'elevata percentuale di vincitori nei concorsi pubblici e così anche per le assunzioni nel corpo forestale. ●



L'inchiesta sui concorsi truccati è stata scoperta dai carabinieri della Compagnia di Alcamo. Da sin. il cap. Luca De Vito, il col. Fabio Bottino e il ten. col. Andrea Pagliaro



Peso: 1-2%, 7-41%

Il piano

Dallo Stato 1,23 miliardi, un quarto del buco totale: il resto dai napoletani

Antievasione, addizionali e più entrate da immobili per far quadrare i conti

Gianni Trovati

ROMA

L'aiuto assicurato dal governo è grande, avvicinandosi agli 1,23 miliardi di euro in 20 anni. Ma l'esposizione finanziaria accumulata dal Comune di Napoli è enorme, 4,98 miliardi. L'assegno statale copre un quarto (il 24,7%, a essere puntuali) del totale.

Bastano queste due cifre a spiegare le ragioni della filosofia che ha ispirato l'accordo fra Palazzo San Giacomo e il governo costruito grazie al fondo da 2,67 miliardi messo a disposizione dall'ultima manovra per le città in crisi, e destinato per metà a Napoli mentre il resto sarà diviso fra Torino, Reggio Calabria e Palermo oggetto nelle prossime settimane di accordi analoghi a quello firmato ieri al Maschio Angioino. La filosofia si riassume nel concetto della «corresponsabilità»: in base al quale lo Stato apre il portafoglio per aiutare il Comune, ma i cittadini devono fare il resto.

I primi a essere chiamati a partecipare allo sforzo saranno i tantissimi napoletani che fin qui si sono disinteressati delle richieste arrivate dal Comune sotto forma di multe o di cartelle dei tributi. Per stringere il rubinetto degli incassi il Patto prevede due mosse: un taglio dei tempi impiegati dal Comune per affidare i carichi all'agente della riscossione, e poi l'individuazione di una società specializzata nella raccolta dei tributi locali a cui affidare tutta la riscossione coattiva. Tra i candidati si fa il nome di Municipia, la società di riscossione del gruppo Engineering (multinazionale dell'innova-

zione con circa 12 mila dipendenti in 60 sedi fra Europa, Usa e Sud America). Il partner sarà scelto con bando entro sei mesi, e dovrà cambiare passo rispetto a un agente nazionale che nei Comuni, e soprattutto in quelli difficili come Napoli, non ha dato grandi risultati.

Lo sforzo è titanico. A Napoli le multe e le altre sanzioni valgono circa 150 milioni all'anno, ma gli incassi si fermano intorno ai 25 milioni, lasciando per strada i cinque sestimi degli accertamenti. In questo modo solo per i verbali della Polizia municipale si è accumulato un arretrato da 880 milioni. Nella tassa rifiuti il buco supera il mezzo miliardo, e non va meglio alle altre entrate dalle tariffe per i servizi agli affitti.

Proprio gli immobili sono oggetto di un altro capitolo del piano. Le azioni per valorizzarlo saranno definite da Invimit, la sgr del Tesoro chiamata a far atterrare anche a Napoli la strategia di valorizzazione già avviata per tanto mattone pubblico in Italia, con un mix fra revisione degli affitti e vendite accompagnate da ristrutturazioni e riorganizzazioni per aumentare i valori.

Ma a pagare peggio non saranno solo evasori, elusori e inquilini morosi. Una parte del conto arriverà a tutti, sotto forma di un aumento delle addizionali Irpef (passeranno dall'8 al 9 per mille nel 2023 e al 10 per mille nel 2024) comunque molto più contenuto rispetto a quello in programma in altre città in affanno (a Palermo per esempio si vola al 15,7 per mille quest'anno e al 17,3 per mille dal prossi-

mo). E i passeggeri degli aerei che decollano da Napoli pagheranno un'addizionale d'imbarco come quella che già c'è a Roma. La lista si chiude con i creditori del Comune, che si vedranno proporre un accordo in cui si prevede di saldare i conti con un pagamento parziale, in discesa al crescere dell'età della fattura: con un pagamento integrale solo per quelle del 2021, come previsto da un correttivo alla regola originaria proposto proprio dal Comune di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%



I conti di Napoli

4,98

Miliardi

Esposizione finanziaria

L'eposizione finanziaria accumulata dal Comune di Napoli è enorme, pari a 4,98 miliardi. L'aiuto assicurato dal governo nazionale è grande, avvicinandosi agli 1,23 miliardi di euro in 20 anni.

880

Milioni

Arretrato delle multe

A Napoli le multe e le altre sanzioni valgono circa 150 milioni all'anno, ma gli incassi si fermano intorno ai 25 milioni. In questo modo solo per i verbali della Polizia municipale si è accumulato un arretrato da 880 milioni



Peso:19%

Bollette, boom di mancati pagamenti

Lo shock energetico

A febbraio il 15% di famiglie e piccole imprese non ha pagato luce e metano

Il caro bollette spinge verso l'alto gli insoluti tra i privati e le piccole imprese. Secondo un'indagine di Arte, l'associazione che raggruppa i reseller e i trader di energia italiani, il valore delle forniture non pagate in Italia è passato dai circa 17 milioni di euro di dicembre dell'anno scorso, pari al 10% del totale mensile, ai 21,5 di gennaio (13% del totale), fino a spingersi nello scorso mese di febbraio a circa 26 milioni di insoluto, il 15,44%.

Quasi un cliente su sei, secondo il campione di analisi di Arte (le realtà associate forniscono 1,3 milioni di contatori in tutta Italia) fa-

tica oggi a onorare il contratto di fornitura, con un incremento medio dei distacchi per morosità che è stato, sempre a febbraio, di oltre il 36% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Matteo Meneghella — a pag. 7
con l'analisi di **Davide Tabarelli**

Energia, famiglie e imprese ko: ondata di mancati pagamenti

In difficoltà. A febbraio il 15,44% di Pmi e utenti domestici non è riuscito a pagare luce e gas Pellegrino (Arte): «È solo l'inizio, gli insoluti conteggiati sono da ricondurre ai picchi di dicembre»

Matteo Meneghella

Il caro-bollette spinge verso l'alto gli insoluti tra i privati e le piccole imprese. Secondo un'indagine di Arte, l'associazione che raggruppa i reseller e i trader di energia italiani, il valore delle forniture non pagate in Italia è passato dai circa 17 milioni di euro di dicembre dell'anno scorso, pari al 10% del totale mensile, ai 21,5 di gennaio (13% del totale), fino a spingersi nello scorso mese di febbraio a circa 26 milioni di insoluto, il 15,44%. Quasi un cliente su sei, secondo il campione di analisi di Arte (le realtà associate forniscono 1,3 milioni di contatori in tutta Italia) fatica oggi a onorare il contratto di fornitura, con un incremento medio dei distacchi per morosità che è stato, sempre a febbraio, di oltre il 36% rispetto allo stesso periodo del-

l'anno precedente.

«Siamo solo all'inizio - spiega Diego Pellegrino, portavoce dell'associazione -, perché gli insoluti conteggiati in queste settimane sono da ricondurre ai picchi del mese di dicembre. Ma a marzo il prezzo dell'energia, come è noto, ha raggiunto nuovi massimi e le conseguenze di questa impennata le vedremo solo fra due mesi. Il problema di questo settore è che il consumatore non riesce ad avere una percezione immediata dell'aumento dei prezzi, come avviene per esempio con la pompa di benzina. Nessuno sta dicendo ai consumatori che a marzo le bollette sono aumentate del 10% rispetto a dicembre, in pochi ne hanno la consapevolezza. Noi piccoli trader siamo il termometro di una situazione che sta sfuggendo di mano a tutti. E le conseguenze rischiano di essere devastanti».

I piccoli fornitori italiani stanno cercando di tamponare il fenomeno adottando dove possibile meccanismi per favorire il rientro dei pagamenti. A oggi sono stati attivati 41.237 piani di rateizzazione, di cui 24.597 riconducibili a utenti domestici, il resto relativi a imprese (che incidono l'80% sul valore delle masse gestite). Per i primi l'importo in corso di rateizzazione è di 19 milioni, per i secondi supera i 37



Peso: 1-6%, 7-36%

milioni. Si tratta di debiti da 7-800 euro in media per gli utenti domestici, da circa 5mila euro per le partite iva e le piccole imprese. Le rateizzazioni sono una modalità prevista dal Dl Energia, «ma lo facevamo già in passato - prosegue Pellegrino: chi abbandonerebbe al default i propri clienti?». Il problema che questi ultimi preferiscono piani di rientro «su misura», magari «periodi più lunghi, o rate più basse - prosegue -; facendo così però non possiamo accedere alla dote messa a disposizione dal Dl. Servirebbe maggiore flessibilità». Inoltre, prosegue Pellegrino, «un conto è rateizzare i pagamenti di qualche cliente in difficoltà, un altro è andare incontro alle esigenze di migliaia». I reseller e i trader associati in Arte - insieme fatturano circa 2 miliardi per 120 operatori e 12mila addetti - non possono continuare a fare da «banca» in attesa di un allentamento di una tensione sulle forniture. «Non abbiamo mai vissuto una situazione del genere, nemmeno durante i lockdown per il Covid - spiega Pellegrino -. Siamo già al limite: non riusciamo a reggere questo fabbisogno di circo-

lante e molte realtà di fornitura, soprattutto quelle di una certa dimensione, rischiano il default. Siamo penalizzati dalla posizione all'interno della filiera. Nella fattura ci sono oneri vari come accise, spese di trasporto e dispacciamento che incassiamo e giriamo allo Stato: servirebbe una deroga per tamponare la situazione, invece siamo costretti a pagamenti puntuali. Sono i piccoli che stanno puntellando la situazione, il Governo dovrebbe riconoscerlo, invece di garantire rendite di posizione ad altri». Arte chiede interventi strutturali. «Bisogna cambiare le regole di formazione del prezzo - spiega Pellegrino

-, il legame con il prezzo spot ci sta annientando. Gli incentivi previsti dall'ultimo decreto sono un piccolo aiuto per tamponare l'emergenza ma non risolvono la situazione».

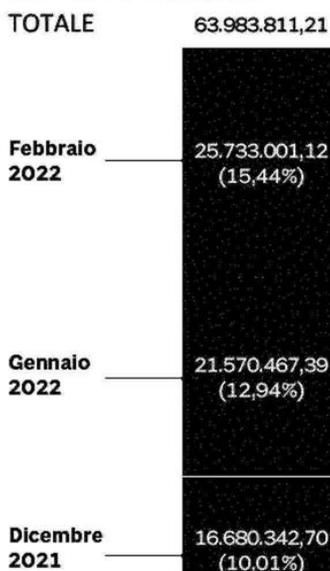
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attivati i primi 41.237 piani di rateizzazione, di cui 24.597 riconducibili a utenti domestici, il resto relativi a imprese

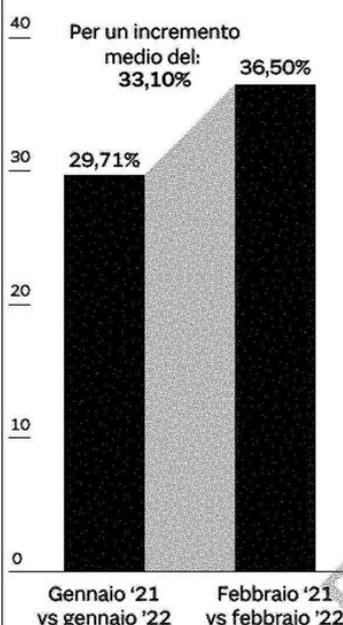
I mancati pagamenti

INSOLUTI

Dati in euro al 28/02/2022



PERCENTUALE DI AUMENTO DEI DISTACCHI PER MOROSITÀ



PIANI DI RATEIZZAZIONE ATTIVI



Fonte: ARTE - Associazione Reseller e Trader Energia



Peso:1-6%,7-36%



PIAZZA AFFARI

Corsa al buyback da 14 miliardi

Matteo Meneghello — a pag. 8

Piazza Affari, è l'ora dei buyback: corsa da oltre 14 miliardi

Mercati. Via al riacquisto di azioni proprie per sostenere le quotazioni
Intesa Sanpaolo e UniCredit valgono insieme il 30% dei piani totali

Matteo Meneghello

Non c'è solo il dividendo. In una fase estremamente volatile per i mercati azionari, a sostegno della remunerazione degli azionisti di Piazza Affari è in arrivo anche una pioggia di buyback. Un'onda da oltre 14 miliardi di euro (calcolata su un campione rappresentativo di oltre il 90% della capitalizzazione di mercato del listino milanese). Come già da tempo sta avvenendo in altre piazze finanziarie, anche in Italia inizia a consolidarsi la scelta di riacquisto di azioni proprie, a sostegno del titolo e del valore della società.

«Negli Stati Uniti - spiega Alberto Villa, responsabile Equity research di Intermonte - esistono storicamente titoli quotati che prediligono il buyback rispetto ai dividendi. Anche in Cina questo fenomeno si sta estendendo». È il caso, delle grandi big del tech, come Alphabet o Apple, che negli ultimi anni hanno investito nei piani di riacquisto risorse importanti e che negli ultimi mesi hanno confermato questo indirizzo; oppure di Amazon, che nei giorni scorsi ha varato un programma di 10 miliardi di dollari. In Asia, invece, il gigante dell'e-commerce Alibaba ha recentemente annunciato l'estensione del suo piano di buyback da 15 a 25 miliardi di dollari, una massa che lo rende il più grande programma di riacquisto di azioni proprie di sempre nel mondo.

In Italia invece «si tratta di un fenomeno più recente - rileva Villa -

Il buyback non è stato fino a oggi il parametro più utilizzato per remunerare gli azionisti, essendo stato privilegiato il flusso cedolare. Ma ora sta cambiando qualcosa, e sul mercato si sono registrati diversi annunci di una certa dimensione. La platea è variegata, le motivazioni sono diverse. Ci sono alcune società che comprano azioni proprie perché lo reputano il migliore investimento e chi, come le banche, hanno introdotto piani di buyback negli ultimi anni, in cui i titoli hanno trattato a sconto sul valore tangibile del patrimonio netto».

Guardando per esempio ai dati 2022, elaborati da Intermonte, «Intesa Sanpaolo e UniCredit la fanno da padrone - prosegue Villa - con oltre il 30% del totale dei piani di buyback. Ma ci sono altre realtà, come Atlantia, che hanno varato operazioni significative, anche se per motivi contingenti. Di solito è più facile avviare iniziative del genere per public company in cui l'azionista di controllo detiene solo una minima parte del capitale e risulta quindi più naturale remunerare in questo modo i soci; viceversa in realtà con meno flottante e un gruppo di controllo più robusto, come nel caso di molte realtà italiane, viene, come detto, spesso privilegiato lo strumento del dividendo». Rispetto agli anni passati, comunque, nell'anno in corso ci troviamo a fare i conti con una massa di risorse destinate al riacquisto di azioni proprie, ancora da mettere a terra, superiore ai 12 miliardi di euro. Un ammontare che, conferma Villa «inizia a essere rile-

vante anche in Italia, se rapportato a circa 300 miliardi di euro complessivi di capitalizzazione delle società oggetto dell'analisi».

Intesa Sanpaolo e UniCredit hanno annunciato due piani fino a 3,4 e 2,580 miliardi di euro, pari rispettivamente al 9% e al 12% della capitalizzazione; accanto a loro, nel panorama bancario-assicurativo, anche Generali e Mediobanca, pure se con programmi più contenuti.

In ambito produttivo, come detto, spicca il piano eccezionale di Atlantia, che ha varato lo scorso dicembre un programma di riacquisto fino a 2 miliardi, pari al 13% della capitalizzazione di mercato, nell'ottica di fornire ai soci una remunerazione straordinaria e aggiuntiva rispetto al dividendo.

Anche Eni ha varato un piano significativo, superiore al miliardo di euro, con un'incidenza però limitata (pari al 2 per cento) rispetto alla market cap. Tra le realtà industriali di taglia più piccola, degni di nota sono i piani di Interpump e Buzzi Unicem, con un'incidenza



Peso: 1-1%, 8-31%

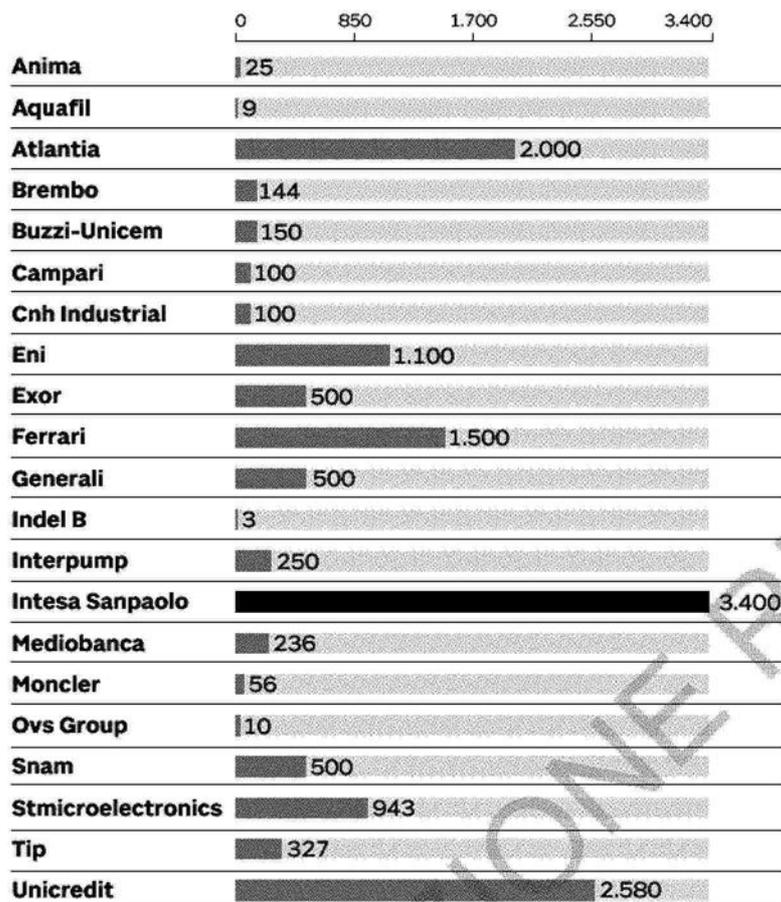
sulla capitalizzazione del cinque per cento, mentre il buyback di Tamburi investment partner è continuo nel corso del tempo e la delibera prevede la possibilità di arrivare fino al 20% del capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Villa (Intermonte):
«Negli Usa alcuni settori
prediligono il buyback
ai dividendi, in Italia
fenomeno più recente»**

I buyback a Piazza Affari

Dati in milioni di euro



Fonte: Intermonte Sim



Peso: 1-1%, 8-31%

Conti pubblici

Dati Pil in arrivo e nodi politici, slitta il Def

**L'arrivo del Documento
il 5-6 aprile dopo l'uscita
dei numeri Istat sul Pil 2021**

Gianni Trovati

ROMA

Sfuma l'anticipo del Def tentato dal governo prima per sbloccare in fretta i fondi ministeriali congelati dal penultimo decreto energia e poi per liberare subito nuove risorse da destinate agli aiuti all'economia. La corsa per l'arrivo domani in consiglio dei ministri è inciampata in un problema tecnico legato all'aggiornamento dei dati Istat, con uno slittamento che però può aiutare a raffreddare un po' le tante tensioni politiche all'interno della maggioranza a partire dalle spese per la Difesa. Se ne riparerà la settimana prossima, il 5 o il 6 aprile all'indomani della diffusione da parte dell'Istat dei numeri definitivi sul 2021. L'anticipo si ridurrebbe quindi a quattro giorni prima della scadenza ufficiale del 10.

A complicare il lavoro su un programma di finanza pubblica soggetto a un'infinità di variabili è intervenuto anche il correttivo sui dati del 2021 annunciato la scorsa settimana dall'Istat. In pratica, ha spiegato l'Istat, la revisione dei numeri sulle importazioni di gas naturale nel secondo semestre dello scorso anno porterà una mini-limitatura della dinamica del Pil nominale 2021: il +7,5% pubblicato il 1° marzo si fermerebbe di conseguen-

za al 7,1-7,2%. Nella realtà non cambia molto. Ma nella contabilità un effetto c'è. Perché sul nominale si misura il peso del debito, che passerebbe dal 150,4% calcolato a inizio mese al 150,8% con una riduzione dello 0,3% nel Pil nominale e arriverebbe al 151% se il ritocco fosse dello 0,4%. Per un'ovvia ragione matematica la correzione è quasi nulla sul deficit/Pil: si passerebbe dal 7,15% al 7,17% con il ritocco da tre decimali e al 7,18% con quello da quattro decimali, restando in entrambi i casi nell'arrotondamento del 7,2% già comunicato.

Il piccolo aumento contabile del debito/Pil nel 2021 non è una cattiva notizia per chi al Mef deve assicurare nel Documento un nuovo passo sul sentiero della riduzione del passivo, anche se più leggero rispetto al previsto. A ottobre la Nedef aveva messo in programma per quest'anno un taglio del 4,1%, partendo però dall'ipotesi di chiudere al 153,4% un 2021 che si è invece fermato molto prima. Il nuovo livello di debito per quest'anno potrebbe essere collocato dal Def pochi decimali sopra il 150%, dunque circa un punto sopra il 149,4% scritto nella Nedef per il 2022 con una piccola limatura rispetto ai livelli del consuntivo 2021 che ballano appunto fra il 150,8% e il 151%. All'interno di questi decimali si muove lo spazio limitato per l'ipotesi di rialzo anche degli obiettivi di deficit, che avrebbe l'obiettivo di rafforzare il nuovo giro di aiuti all'economia subito dopo il Def. Ma è da valutare se per 2 o 3 decimali è il caso di sottoporre al Parlamento un'autorizzazione al deficit che alimenterebbe nuove richieste di maxi-scostamento.

Il compito delle misure post-Def è di accompagnare imprese e famiglie verso la fase successiva in cui potrebbe entrare in campo un intervento comune europeo. Per questo ponte al

momento i saldi di finanza pubblica offrono pochi miliardi, anche perché 5 miliardi abbondanti sono stati già ipotecati dalle coperture agli ultimi due decreti sull'energia. Molto dipende quindi dai tempi di arrivo dell'eventuale soccorso comunitario. Del tema ieri è tornato a parlare il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni, che ieri da Bucarest ha rimarcato l'esigenza di «un quadro di sostegno delle regole di bilancio e potenziali nuovi meccanismi di finanziamento congiunto a livello europeo». L'obiettivo indicato da Gentiloni è strutturale, e riguarda gli «ingenti investimenti» che servono all'Europa nei campi della «transizione verde» e della «difesa comune»; ma è ovvio che anche la definizione degli aiuti nazionali immediati è intrecciata al quadro in via di costruzione a livello comunitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

Superbonus e villette, il Governo valuta il rinvio del termine del 30 giugno

Sconti edilizi

Il Governo apre a una proroga del superbonus per le villette. L'annuncio è arrivato in risposta a un question time in commissione Finanze alla Camera. Il quesito ha messo in evidenza come imprese, contribuenti e intermediari stiano incontrando forti difficoltà per rispettare la scadenza del 30 giugno, e il limite del 30% dei lavori ultimati entro la stessa data. A pesare sono i ripetuti interventi normativi sulla cessione

dei crediti, che hanno determinato incertezza nella programmazione dei lavori. Ma ha un ruolo anche la ritardata pubblicazione del decreto prezzari. **Mobili, Parente** — a pag. 9

Villette e 110%, proroga allo studio

Superbonus. Il Governo in un question time alla Camera apre al differimento oltre il 30 giugno dei lavori sulle unifamiliari. In Parlamento torna il pressing della maggioranza per ampliare la cedibilità delle agevolazioni edilizi e di quelle energetiche

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Il Governo apre a una proroga del superbonus per le villette. L'annuncio è arrivato dal sottosegretario all'Economia, Federico Freni, in risposta a un question time in commissione Finanze alla Camera del leghista Alberto Gusmeroli. La richiesta ha messo in evidenza le difficoltà che imprese, contribuenti e intermediari stanno incontrando per rispettare la scadenza del 30 giugno e il limite del 30% dei lavori ultimati entro la stessa data. A pesare sono, infatti, i ripetuti interventi normativi sulla cessione dei crediti che hanno determinato incertezze nella programmazione dei lavori a medio e breve termine per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza delle unità unifamiliari. C'è anche da ricordare, come sottolinea Gusmeroli nella domanda al Mef, il ritardo nella pubblicazione del decreto prezzari che ha allungato i tempi anche sulle asseverazioni dei professionisti. Così, anche alla luce dell'ordine del giorno nell'approvazione al decreto Sostegni ter alla Camera, la Lega ha chiesto di allineare i termini del 110% per le villette a quelli previsti per i lavori nei condomini.

Le richieste avanzate in commissione Finanze non sono cadute nel

vuoto e il sottosegretario Freni ha sottolineato come il Governo stia valutando la proroga della scadenza del 30 giugno per le unifamiliari sottolineando però la compatibilità con «le previsioni inserite nel documento di finanza pubblica per il 2022 in corso di predisposizione» rinviato alla prossima settimana (si veda il servizio in pagina).

Un'apertura frutto anche del rinnovato pressing di tutte le forze di maggioranza che a più riprese sono tornate a chiedere un rilancio del 110% per le villette. Basti ricordare, come evidenziato sul Sole 24 Ore di domenica 27 marzo, che nelle commissioni Ambiente e Attività produttive di Montecitorio la Lega, il Pd, M5S e Forza Italia hanno sottoscritto un emendamento al decreto Bollette che va anche oltre la richiesta della proroga, spingendo il Governo a cancellare sia il vincolo del 30% dei lavori effettuati (primo Sal) sia la scadenza di fine giugno. Alle principali forze di maggioranza si è unita una parte del gruppo misto che ha presentato propri correttivi che vanno tutti nella stessa direzione. Inoltre ci sono anche emen-

damenti di Italia Viva, Lega e Leu che, seppure in forme diverse, chiedono lo slittamento del termine del 30 giugno o a fine 2022 o almeno al 31 ottobre. Resta però lo scoglio principale, come sanno i parlamentari di tutte le forze politiche, rappresentato dalle risorse necessarie per modifiche di questo tipo: cambiare il calendario e cancellare la percentuale dello stato di avanzamento lavoro ha un costo stimato dai tecnici dell'amministrazione finanziaria in 450 milioni di euro.

Ad ogni modo, se il Governo dovesse decidere per la concessione di più tempo come annunciato dal sottosegretario Freni, sarebbe utile che i nuovi termini per il superbonus sulle villette arrivassero rapidamente. Questo perché la pianificazione degli interventi, le procedure di accesso al 110% e le misure restrittive sulla cessione dei bonus edilizi richiedono tempo e ormai siamo quasi ad aprile.



Peso: 1-4%, 9-27%



Proprio sulla cessione dei crediti si è riaperto ufficialmente il confronto tra le forze di maggioranza e il Governo. I Cinque Stelle tornano a chiedere subito un ampliamento delle operazioni per il trasferimento del superbonus, delle agevolazioni edilizie e di quelle "energetiche" introdotte con il decreto taglia-prezzi. A sottolinearlo ieri è stato proprio il relatore al nuovo decreto di aiuti, Emiliano Fenu (M5S), che in commissione Finanze al Senato ha annunciato la presentazione di un pacchetto di emendamenti. Modifiche finalizzate, tra l'altro, a consentire alle banche di cedere i crediti d'imposta ai propri clienti almeno in funzione di compensazione fiscale. Si

tratta di correttivi - precisa Fenu - già presentati al decreto Bollette, ora all'esame della Camera. Sempre a Montecitorio, Sestino Giacomoni di Forza Italia ha chiesto al Mef di fornire chiarimenti sui soggetti qualificati cessionari dei bonus fiscali. «Fare chiarezza su questo aspetto - afferma Giacomoni -, offrendo a cittadini e imprese informazioni certe e chiare, renderebbero i bonus edilizi e il superbonus stabili e a prova di frode, fornendo all'edilizia uno strumento strategico per la ripresa, per la crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Necessari 450 milioni anche per superare il limite dei lavori effettuati: si cercano spazi fiscali nel Def



ADOBESTOCK

Superbonus. Il Governo apre a una proroga del 110% per le villette



Peso: 1-4%, 9-27%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Draghi: non sprechiamo i soldi del Pnrr, colmare il divario con il Sud

A Napoli. «Serve un salto di qualità nella gestione della spesa, per ridurre la distanza cittadini-istituzioni. Tolleranza zero per le infiltrazioni mafiose»

L'occasione è il Patto per Napoli. Ma le parole pronunciate ieri da Mario Draghi nella cornice del Maschio Angioino vanno ben oltre i confini partenopei. «I finanziamenti pubblici sono una condizione necessaria, non sufficiente, per il rilancio del Sud», ha detto il presidente del Consiglio. Il riferimento non è infatti solo allo stanziamento di oltre 1 miliardo e 231 milioni messo a disposizione dall'intesa ufficializzata ieri alla presenza del sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, e del presidente della Campania, Vincenzo De Luca. Ma soprattutto al Piano nazionale di ripresa e resilienza che destina oltre il 40% delle risorse al Mezzogiorno, rappresentando «un'opportunità storica per affrontare molti dei problemi rimasti irrisolti».

Il divario tra le regioni meridionali e il resto del Paese si è andato ulteriormente approfondendo, ha sottolineato il premier, mettendo l'accento sui gap più evidenti, a partire dal reddito pro capite, che nel Mezzogiorno è poco più della metà di quello del Centro-Nord, mentre il tasso di disoccupazione è più del doppio. A soffrirne sono soprattutto donne e giovani, anzi-

tutto sul fronte occupazionale.

Ma per far ripartire il processo di convergenza, «fermo da quasi 50 anni», è necessario superare quegli ostacoli - finanziari, istituzionali, culturali - che hanno frenato Napoli e il Sud in questi decenni. Le risorse ci sono ma non bastano, ha ripetuto Draghi ricordando che il Pnrr va completato «entro» e non oltre il 2026. Il tempo dunque non è molto. Soprattutto tenendo conto delle insoddisfacenti performance passate nell'uso dei fondi comunitari.

Serve «un salto di qualità nella gestione della spesa». Vale per il Pnrr così come per il Patto per Napoli. Entrambi richiedono infatti - ha sottolineato anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli - un cambio di passo. Stavolta «non possiamo permetterci che questi soldi vadano perduti o sprecati», ha ammonito Draghi. Per favorire l'obiettivo il Piano è stato elaborato tenendo conto e condividendo proposte e richieste provenienti dai territori. «Tropo spesso nella storia d'Italia, i cittadini hanno sentito le istituzioni lontane e hanno percepito

i progetti di sviluppo - soprattutto quelli più imponenti - come imposti dall'alto», ha aggiunto Draghi, convinto che proprio attraverso l'attuazione del Pnrr si possa ridurre la distanza tra «istituzioni e cittadini». Un risultato che non può però prescindere anche dalla difesa della cultura della legalità. «Il Governo non intende tollerare infiltrazioni mafiose nella gestione dei soldi del Pnrr», ha ribadito il premier, ringraziando le forze dell'ordine e la magistratura: «Spendere bene e con onestà è un obbligo che abbiamo verso l'Europa, ma soprattutto verso i nostri cittadini». Un imperativo che il presidente del Consiglio ha confermato anche con la visita al Rione Sanità, dove ha incontrato don Antonio Loffredo, parroco animatore di tante delle iniziative di valorizzazione del territorio che negli ultimi anni hanno caratterizzato la rinascita di uno dei quartieri più degradati della città.

—B.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Visita al Rione Sanità:
«Spendere bene e con
onestà è un obbligo che
abbiamo verso l'Europa
e i nostri cittadini»**



Peso: 18%

Ricerca in elettronica, arrivano i primi fondi Ue destinati alle imprese

Il decreto Mise

Via a tranche di 10 milioni dei 200 fissati dal Pnrr per i progetti Horizon

ROMA

C'è una piccola fetta del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) a disposizione dei progetti di ricerca italiani nel piano europeo sui componenti e i sistemi elettronici. Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha firmato il decreto che libera 10 milioni a sostegno delle imprese italiane che parteciperanno all'Impresa comune europea Key Digital Technologies (Tecnologie digitali fondamentali), di cui sono membri fondatori la Commissione Ue, gli Stati membri associati, tra cui l'Italia, e associazioni industriali.

I 10 milioni sono una quota dei 200 milioni che il Pnrr destina ai partenariati-Horizon Europe. In fase di attuazione, il ministero si riserva comunque di assegnare ulteriori risorse Ue e nazionali per consentire il finanziamento di un maggior numero di progetti ammissibili. L'operazione del Mise sosterrà le iniziative delle imprese italiane, per progetti di ricerca e sviluppo sperimentale, selezionate nelle call emanate dalla Ue nel 2021. Le proposte definitive vanno

presentate entro il 27 aprile 2022, contestualmente i partecipanti italiani dovranno presentare domanda di agevolazione al ministero. Con questo finanziamento l'Italia si inserisce nel programma europeo che punta a rafforzare l'autonomia strategica dell'Unione in materia di componenti e sistemi elettronici, raddoppiando il valore della progettazione e produzione in Europa entro il 2030. Il decreto firmato da Giorgetti prevede che i fondi possano andare a imprese e centri di ricerca, anche per partecipazioni in forma congiunta mediante contratto di rete. L'importo massimo dell'agevolazione è fissato in 2,5 milioni, nella forma del contributo diretto alla spesa.

Dopo la registrazione del decreto ministeriale da parte della Corte dei Conti, un successivo provvedimento indicherà alle imprese i termini e le modalità di presentazione delle domande di agevolazione. «Con l'attivazione di queste prime risorse a sostegno di investimenti in ricerca e sviluppo - dice Giorgetti

- viene avviato un altro importante intervento previsto dal Pnrr che mira a potenziare le competenze del sistema produttivo nazionale in un'ottica di filiera». L'iniziativa, secondo il ministro, «contribuisce in maniera decisiva a rafforzare l'autonomia strategica in settori, come quello dell'elettronica, divenuti asset centrali per l'industria manifatturiera europea».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Giorgetti: un programma chiave per aumentare l'autonomia strategica nel settore



Peso: 13%

**Cartelle fiscali**Rottamazione ter,
riapertura termini
anche per la prima
rata del 2022**Giovanni Parente**

— a pagina 31

La rottamazione recupera anche la prima rata 2022

RiscossioneUn quarto di chi ha saltato
i pagamenti 2020 e 2021
si trova nei grandi centriChi non ha versato nel 2019
non rientra nella pace fiscale
ma può rateizzare il debito**Giovanni Parente**

La riammissione alla rottamazione ter riguarda anche i contribuenti che, pur essendo in regola con le rate 2020 e 2021, hanno omesso in tutto o in parte la prima tranche del 2022 dovuta entro lo scorso 28 febbraio. In questo caso bisognerà saldare il mancato versamento e tutti quelli dovuti per il 2022 entro il 5 dicembre, in quanto si applica la regola dei cinque giorni di tolleranza rispetto al nuovo termine del 30 novembre. Per i 532 mila debitori che non hanno versato entro il 9 dicembre 2021 le rate 2020 e 2021 sia di rottamazione ter che di saldo e stralcio si riapre la porta delle due sanatorie grazie alla rimessione in termini introdotta durante l'approvazione parlamentare del Dl 4/2022 (articolo 10-quinquies), la cui legge di conversione è stata pubblicata in «Gazzetta Ufficiale» lunedì 28 marzo. Proprio in virtù della regola dei 5 giorni, le rate 2020 dovranno essere versate entro lunedì 9 maggio mentre quelle del 2020 entro lunedì 8 agosto.

Il nuovo calendario della pace fiscale emerge dalle FAQ pubblicate da

agenzia delle Entrate-Riscossione proprio sulla riammissione inserita nel decreto Sostegni ter. Riammissione che vede un quarto dei contribuenti interessati concentrato nei quattro più grandi centri italiani: Roma (56.236) Napoli (33.337), Milano (30.050), Torino (15.757). Mentre a livello regionale il Lazio fa da battistrada con 77.719 contribuenti interessati, seguito dalla Campania con 65.209 e dalla Lombardia con 64.752.

Le FAQ ricordano che la riammissione riguarda solo i soggetti che sono decaduti per il mancato/insufficiente o tardivo versamento delle rate in scadenza negli anni 2020 e 2021. Per coloro che sono decaduti per il mancato/insufficiente/tardivo versamento delle rate scadute nel 2019 c'è, invece, il paracadute della possibilità di chiedere la rateizzazione del debito residuo (su cui tornano a essere dovuti sanzioni e interessi). E la stessa possibilità è stata prevista dal decreto Ristori (Dl 137/2020) anche per i debiti oggetto

delle precedenti rottamazioni (la prima e la bis) e poi decaduti dai benefici delle misure agevolative per mancato pagamento delle rate.

Le FAQ di agenzia Entrate Riscossione sottolineano anche come la conversione del Sostegni ter abbia previsto l'estinzione delle procedure esecutive eventualmente avviate in seguito al mancato, parziale o ritardato pagamento, entro il 9 dicembre 2021, delle rate in scadenza negli anni 2020 e 2021. Sul punto, però, il senatore di Fratelli d'Italia Andrea de Bertoldi solleva la questione delle azioni avviate «senza attendere la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale» delle nuove norme e annuncia di aver presentato un'interrogazione al ministero dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TELEMARKETING, PIÙ TUTELE
ANCHE PER I CELLULARI**Taglia il traguardo della «Gazzetta
Ufficiale» il Dpr n. 26 del 27 gennaio
2022 che fissa i presupposti e la road

Peso: 1-1%, 31-16%



map per il nuovo registro opposizioni.
Con la possibilità, una volta diventato
pienamente operativo, di inibire le
chiamate di telemarketing anche sui
numeri cellulari.



Peso: 1-1%, 31-16%

Bonus pubblicità anche per chi non svolge attività commerciale

L'agevolazione

Scade domani 31 marzo
il termine per prenotare
il credito d'imposta

Paolo Stella Monfredini

Il bonus pubblicità può essere fruito anche da chi non svolge attività commerciale. Il "ribaltamento" delle spese pubblicitarie ad altri soggetti del gruppo non incide sul loro riconoscimento ai fini della disciplina del tax credit. Sono queste le precisazioni, giunte a ridosso della scadenza della prenotazione del bonus 2022 fissata per domani 31 marzo, contenute nella risposta a interpello numero 143 delle Entrate in materia di credito d'imposta pubblicità.

Come noto, l'articolo 57 bis Dl 50/2017 riconosce alle imprese, ai lavoratori autonomi e agli enti non commerciali, a decorrere dall'anno 2018, un contributo sotto forma di credito d'imposta sugli investimenti pubblicitari, utilizzabile esclusivamente in compensazione.

L'Agenzia, con la risposta 143, ha precisato che il credito in esame è autonomo rispetto alla modalità di determinazione del reddito e dal trattamento di tale spesa in capo al soggetto beneficiario e, pertanto, può essere fruito da tutti i soggetti che dichiarano un reddito imponibile in Italia. Possono quindi beneficiare dell'agevolazione anche i soggetti che

non svolgono attività commerciale e, quindi, non deducono i costi nella determinazione del loro reddito imponibile.

L'Agenzia ha chiarito inoltre che il "ribaltamento" delle spese ad altri soggetti del gruppo (nel caso esaminato non residenti) non inficia il loro riconoscimento ai fini del bonus pubblicità. Nello specifico l'istanza è stata presentata da una società di diritto italiano, facente parte di un gruppo multinazionale francese, che svolge attività di distribuzione di vini e altre bevande alcoliche per il mercato italiano. Nello svolgimento di detta attività l'istante si occupa anche della promozione e del marketing a livello locale. Le spese sostenute, a seconda della tipologia, sono oggetto di separato rimborso da parte di altra società, non residente, appartenente allo stesso gruppo oppure entrano nel computo del margine di contribuzione del distributore italiano. L'istante ha chiesto di sapere se è possibile fruito del bonus pubblicità per quelle spese che, pur rientrando nell'ambito oggettivo dell'agevolazione, non restano sostanzialmente a suo carico per effetto dei meccanismi di ribaltamento illustrati.

L'Agenzia ha verificato che le

spese in questione rilevano ai fini della determinazione del reddito d'impresa in quanto inerenti all'attività svolta dalla società che ne beneficia in termini di incremento dei propri ricavi, assumendosene, per converso, contrattualmente l'onere nei confronti del fornitore del servizio, in quanto nella sottoscrizione del contratto agisce in nome proprio sia pur su incarico della capogruppo.

Disco verde pertanto per il riconoscimento del tax credit, fermo restando comunque il divieto di duplicazione del beneficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

«Strutture ricettive, terme e impianti di risalita tra le aziende energivore»

L'appello

Federturismo: imprese da ricomprendere nella previsione del Dl 17/22

**Annarita D'Ambrosio
Franco Vernassa**

Eliminate le restrizioni pandemiche grazie al Dl 24/2022, il turismo dovrebbe ripartire con impeto, ma pesano il caro-energia e le tensioni internazionali che rischiano di rallentarlo nuovamente. Quale aiuto è previsto in tema energetico per le imprese turistiche? Non è esplicitato se esse rientrano nelle previsioni dell'articolo 4 del Dl 17/2022, con l'incremento previsto dall'articolo 5 del Dl 21/2022 (energivori), e dell'articolo 3 del Dl 21/2022 (acquisto di energia elettrica) che prevedono specifici crediti d'imposta.

È per questo che Federturismo **Confindustria** si è fatta promotrice

dell'emendamento in discussione che chiede di inserire tra i soggetti energivori le imprese del settore turistico ricettivo, termale e gli impianti di risalita che devono gestire un enorme incremento di costi per il consumo di energia elettrica.

I rincari - precisa la presidente Marina Lalli, fiduciosa in una sollecita approvazione della modifica - rischiano di compromettere l'operatività e la stessa esistenza di molte imprese. Costi in forte aumento - si fa notare - anche per i porti turistici, per i quali sarebbe auspicabile semplificare ulteriormente la procedura amministrativa di installazione, prevista dall'articolo 9 del Dl 17/2022, di impianti solari fotovoltaici e termici sugli edifici o su strutture e manufatti fuori terra diversi dagli edifici.

Nell'attuale previsione, l'arti-

colo 4 del Dl 17/2022 riconosce alle imprese a forte consumo di energia elettrica un contributo straordinario a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti, sotto forma di credito di imposta, pari al 20% (ora alzato al 25% dall'articolo 5, comma 1 del Dl 21/2022) delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel secondo trimestre 2022. Destinatarie le imprese i cui costi per kWh della componente energia elettrica, calcolati sulla base della media del primo trimestre 2022 ed al netto delle imposte e degli eventuali sussidi, hanno subito un incremento del costo per kWh superiore al 30% relativo al medesimo periodo dell'anno 2019.

Come è consuetudine, il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del DLgs 241/1997, non si applicano determinati limiti quantitativi e non concorre alla formazione del reddito d'impresa né della base imponibile Irap. È cumulabile con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'Irap, non superi il costo sostenuto.

Il tema dei costi energetici lievitati in ambito turistico è particolarmente sentito e domani nuovi dati saranno forniti da Assosistema **Confindustria** e **Confindustria Alberghi** durante una conferenza stampa prevista nel pomeriggio alla Camera. La presidente di **Confindustria Alberghi** Maria Carmela Colaiacovo, riferendo di «una tempesta perfetta che si sta abbattendo sul settore alberghiero», precisa che «per

molti si ripropone la scelta tra restare aperti lavorando in perdita, o chiudere in attesa, e nella speranza, di una ripartenza robusta». La Colaiacovo sollecita perciò che «l'albergo sia considerato per legge impresa energivora in considerazione del fatto che la spesa energetica è una delle voci più rilevanti del suo bilancio. Il solo gas è aumentato nell'ultimo trimestre 2021 del 267% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente a cui si aggiunge un +99% del primo bimestre 2022. Costi insostenibili che in un quadro di bassissima occupazione come quello attuale rendono necessarie misure strutturali immediate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spesa energivora è una delle voci più rilevanti del bilancio delle imprese turistiche ricettive



Peso: 19%

L'ECONOMIA**Cingolani e l'energia
"Un tetto Ue ai prezzi"**

Uski Audino

L'economia

Roberto Cingolani

"Tetto al prezzo del gas o le imprese falliscono"

Il ministro della Transizione: consumare meno conviene

**USKIAUDINO
BERLINO**

«**S**e il mercato libero fa chiudere le imprese e manda le famiglie sul lastrico, io ho il dovere di segnalare il problema e sottoporlo all'Europa». A questo serve un tetto al prezzo del gas, dice Roberto Cingolani, che confida di convincere i partner europei al prossimo vertice, nel mese di maggio. Il ministro della Transizione ecologica parla a margine del Berlin Energy Transition Dialogue 2022. Nella capitale tedesca la missione si è chiusa con un accordo bilaterale con la Germania, al termine di un incontro con Robert Habeck, ministro dell'Economia del governo Scholz.

Di cosa si tratta?

«È un accordo bilaterale di solidarietà sul gas, per stoccaggi comuni. Abbiamo chiesto un paio di settimane per definire i dettagli e capire come lanciare le gare, ma è un passo importante. Le intese a li-

vello Ue vanno bene soprattutto per gli acquisti, ma quando si parla di stoccaggi procediamo con bilaterali, molto più agevoli sul piano logistico e tecnico».

La Germania è tra i Paesi che frenano sul tetto al prezzo del gas su cui invece Draghi ha spinto all'ultimo Consiglio europeo.

«Non è una discussione italo-tedesca, ma un grande tema per tutta l'Europa. La nostra posizione è molto chiara: in questo momento il prezzo del gas è insensatamente alto, soprattutto se pensiamo che le forniture sono identiche a un anno fa. Quindi non c'è motivo per cui il metano debba essere così costoso. Ci sono un po' di fenomeni di mercato e qualche speculazione di troppo. Ecco perché bisogna intervenire».

I Paesi del Nord difendono la concorrenza e, di fatto, anche i profitti delle loro compagnie. L'Europa può derogare alle ragioni del mercato?

«Se le aziende devono chiudere e le famiglie non riescono a pagare le bollette, qual-

cosa va fatto perché non siamo più davanti ad un mercato libero. Per questo abbiamo messo sul tavolo l'idea del tetto al prezzo del gas e la proposta di disaccoppiare il costo dell'energia elettrica dal metano. Perché mai dovremmo continuare a calcolare il valore dell'elettricità prodotta da rinnovabili come se si usasse gas?».

A Bruxelles non si è trovata la quadra, cosa le fa pensare che ci si riuscirà al prossimo round?

«La soluzione deve essere europea. Non ce n'è una che vada bene a tutti, serve una serie di regole che consentano a tutti, con ciascun energy mix, di sopravvivere. Bisognerà trovare una sintesi tra i Ventisette e confido che la



Commissione ci riuscirà, come sempre».

Nel frattempo che cosa può fare l'Italia?

«Al di là di quanto già fatto, ci atteniamo allo schema di Re-power Ue e aspettiamo di capire se sarà introdotto il tetto, che ovviamente cambierebbe tutto. Nel frattempo stiamo dando un'accelerazione formidabile alle rinnovabili con la liberalizzazione degli impianti fotovoltaici, in tre mesi abbiamo fatto più che nei due anni precedenti. Per liberarci dalla dipendenza dalla Russia dobbiamo da un lato diver-

sificare la produzione, dall'altro trovare nuovi fornitori come stiamo facendo. E procedere con i rigassificatori galleggianti, per cui abbiamo dato mandato a Snam».

Pensate ad una strategia per imporre la riduzione dei consumi?

«Abbassare i consumi è una misura emergenziale: si fa se serve. Però non credo che ci sia bisogno di un'imposizione perché si risparmi energia: vendendo le bollette, immagino che tutti stiano già tentando di consumare meno. Io stesso

a casa mia abbasso di un grado. Il risparmio è una questione prima di tutto culturale, va spiegato più che imposto».

ROBERTO CINGOLANI

MINISTRO DELLA
TRANSIZIONE ECOLOGICA

Diversifichiamo fonti e fornitori, decisiva la liberalizzazione delle rinnovabili

Un accordo con la Germania per gli stoccaggi, Europa unita per gli acquisti



Cingolani ieri a Berlino con Robert Habeck, ministro dell'Economia



Peso: 1-1%, 14-38%